IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXVII — N. 170 —— Centesimi 5 in tutto il Regno —— LUNEDÌ 21 GIUGNO 1909

VEDERE NELL' ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Bilancio 1908-909

Relazione Tedesco sull'assestamento

E' stata presentata alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio — lavoro diligente del suo presidente, on. Tedesco — sul progetto di assestamento del bilancio 1908-909.

Della parte contabile, la quale non è certamente la meno importante, diremo in altro articolo, limitandoci oggi a prendere nota che la Giunta generale del bilancio propone alcune variazioni alle entrate effettive, onde la previsione complessiva dell'entrata aumenta di 24 milioni e mezzo e l'avanzo, che il progetto del Governo (entrate e spese effettive) prevedeva di 20 milioni, in cifra tonda, sale, a sua volta, a 44 milioni.

Interessanti realmente sono le considerazioni sull'incremento delle entrate e delle spese nell'ultimo decennio ed è prezzo dell'opera riprodurle integralmente, per famigliarizzare la pubblica opinione in una questione, che generalmente è trascurata, e fare argine alla tendenza, che pur troppo accenna a diventare cronica, di chiedere costantemente o aumenti di spese o sgravi di tributi, quasichè la resistenza del bilancio ai sempre crescenti oneri, che gli si vorrebbero imporre, non debba avere un termine, che non è lecito varcare, malgrado la mirabile resistenza della quale esso ha dato prova.

×

Nell'ultimo decennio le entrate normali, rese omogenee, sono aumentate di 389 milioni di lire, con incremento medio di circa 40 milioni annui.

Nel decennio stesso le spese, calcolate nei soli elementi costanti, epperò trascurando quelle d'indole straordinaria, sono cresciute complessivamente di 327 milioni, ossia l'aumento medio è stato di milioni 32.7 annualmente.

Confrontando, poi, gli incrementi dell'entrate con quelli delle spese, si ha per tutto il decennio una eccedenza dei primi sugli altri, di 61 milioni, pari all'eccedenza di milioni 6 e 2 ogni anno.

Come si vede, insieme alle entrate corrono con passo non meno veloce le spese.

Ma questa corsa è un fenomeno che si ripete da per tutto ed altrove anche più vivacemente che in Italia. Un lavoro del Gauthier fornisce le seguenti notizie al riguardo:

	1892	*1907*	*Aumento*
	(milioni di lire)		*percentuale*
Giappone	395	1.540	290
Russia	2.903	6.645	129
Germania	4.600	9.780	113
Stati Uniti	1.915	3.683	93
Inghilterra	2.272	3.782	66
Austria-Ungheria	2.300	3.642	58
Italia	1.571	1.946	24
Francia	3.473	3.832	10

Chi può oramai impedire questo fatale andare? La civiltà ha le sue leggi inesorabili: si moltiplicano i bisogni, la febbre del benessere accende tutti gli spiriti, l'agiatezza si diffonde, diminuiscono la durata e l'intensità del lavoro e tende sempre ad elevarsi il livello del salario. Nè lo Stato può sottrarsi a questa febbre, anche astraendo dalla irrefrenabile gara degli armamenti.

« Il bilancio di uno Stato è l'espressione del momento politico, sociale ed economico, a cui debbono cedere le più ferree volontà. Quale Governo e quale partito — conclude il relatore — avrebbero, nell'ora che volge, la forza di signoreggiare gli eventi propulsori delle spese militari? Quale Governo e quale partito oserebbero assumersi la responsabilità di rallentare l'esecuzione dei pubblici lavori, che nel nostro paese, e segnatamente nella parte men felice, rispondono a supreme necessità, non soltanto economiche, ma politiche e sociali?

« Non si può trattenere sulla via del progresso un popolo giovane come l'italiano. *Nec descendere nec morari.* Sempre un passo innanzi, ma su terreno sicuro e con la massima circospezione: non dimenticando mai i sacrifizi e i danni del tempo « che nel pensiero rinnova la paura »; e guardandosi dai pericoli e dalle insidie dell'erta faticosa ».

« E' sopratutto con il governo austero della spesa che noi possiamo e dobbiamo difendere la incolumità del nostro bilancio, ancora sano e resistente: è col governo austero della spesa che il nostro onore e i nostri interessi ci prescrivono di conservare al credito italiano la stima del mondo. »

E l'on. Tedesco si è con queste parole fatto eco fedele della voce del paese, il quale ha imparato, con la dolorosa esperienza del passato, che soltanto la finanza forte ed il credito elevato sono i principali e maggiori artefici delle riforme sociali e della prosperità economica di uno Stato.

POLITICA E DIPLOMAZIA

I dispacci col segno nero ● sono della notte

(S) **Berlino,** 20 — L'Imperatore è arrivato stamane alla stazione di Wildpark ed è disceso al Nuovo Palazzo.

(S) **Napoli,** 20 — E' morto il comm. Erich Steifensand, Console generale germanico.

La salma sarà trasportata in Germania.

(S) **Pietroburgo**, 20 — Durante un viaggio in Livonia è morto improvvisamente il professore di diritto internazionale Martens, che fin dall'istituzione del Tribunale internazionale dell'Aja vi rappresentava la Russia.

Negli S. U. di Colombia

(S) **New-York,** 20 — Il generale Reyes, Presidente della Repubblica di Colombia, si è imbarcato per l'Inghilterra.

Il Console della Colombia dice che si tratta di un semplice viaggio: ma si afferma d'altra parte che il generale, stanco per le lotte che ha dovuto sostenere, non ritornerà più al suo paese. Egli ha rimesso l'amministrazione al generale Haljuin.

Un discorso del Ministro Barthou.

(S) **Nancy**, 20 — Il Ministro Barthou in un discorso pronunciato a Dombasle, accennando alla terribile ora trascorsa dalla Francia alcuni anni fa, ha detto che la Francia urtò allora in una pretesa inaccettabile e non volle subire una diminuzione.

Il Governo si rammentò che certe condizioni non possono essere imposte alla Francia: Vivere nella umiliazione è peggio che morire.

Non poteva certo essere questione di morte per la Francia che col suo esercito può affrontare qualunque eventualità.

Noi avemmo allora lo spettacolo ammirevole del paese intero che guardava con fronte alta il nemico.

Il Ministro ha soggiunto che, venendo in Lorena, si rimane sorpresi delle speranze invincibili, ed ha terminato bevendo tra vive acclamazioni alla Lorena repubblicana.

DOPO IL CONVEGNO DI RAVEL.

La stampa tedesca.

(S) **Berlino,** 20 — La *Nord. Allg. Zeitung* esprime la fiducia che l'intervista dei due Imperatori di Germania e di Russia il cui carattere è stato da principio alla fine soddisfacentissimo, farà cessare apprezzamenti errati o dettati dalla diffidenza.

Stampa russa

(S) **Pietroburgo**, 20 — Il *Recht* e lo *Slovo* constatano che i brindisi imperiali conservano lo *statu quo* nella politica attuale e dissipano le previsioni pessimiste.

DA PARIGI

(Nostro fonogramma della notte).

Parigi, 21, ore 0,45. — La discussione che ha avuto luogo ieri alla Camera ottomana sulla questione di Creta è largamente commentata dalla stampa francese, la quale osserva che il sacrificio, al quale fu accennato nel corso della discussione, che sarebbero pronti i musulmani, per quanto possano essere sincere le loro dichiarazioni, non cessa dall'apparire come ipotetico.

Ed a questo proposito si contrappongono alle dichiarazioni fatte alla Camera quelle che un diplomatico turco ha fatto, ieri stesso, al corrispondente da Costantinopoli del *Temps*: secondo le quali il diplomatico intervistato avrebbe escluso ogni preoccupazione della Turchia per gli avvenimenti di Creta.

Comunque la stampa francese esprime l'opinione che l'Europa non permetterà che si possa esagerare la questione di Creta, questione che può sembrare difficile ma che non è insolvibile.

L'Europa, conclude l'articolo del *Temps*, è in dovere di esigere da tutti gli interessati una certa moderazione nelle loro esigenze e nelle loro domande, di modo che la pace non venga compromessa in alcun modo.

Del resto di questa verità si comincia a rendersene conto così ad Atene come a Costantinopoli.

— In occasione della inaugurazione dell'esposizione di Nancy, il Ministro dei LL. PP. Barthou ha pronunziato oggi un notevole discorso che è tanto più significativo, nel momento in cui alla Camera si discutono le interpellanze sulla politica generale del Ministero (vedi sotto *Politica e diplomazia*).

Egli ha sfiorato un po' tutti gli argomenti, ma soprattutto ha insistito sopra la campagna che alcuni partiti anti-governativi conducono in questo momento contro il parlamentarismo, dimostrando tutta l'infondatezza di questa campagna.

Queste parole sono state vivamente applaudite dai presenti.

Facendo poi allusione agli ultimi avvenimenti provocati dai funzionari dello Stato Barthou ha riconfermato che il Governo si impone come suo dovere, il difendere senza debolezze la libertà dello Stato contro qualsiasi coalizione e contro qualsiasi oligarchia di funzionari.

Il Governo, ha concluso il Ministro, difenderà soprattutto la Patria.

Incidente chiuso

Torpediniera russa e nave mercantile inglese

(S) **Pietroburgo**, 20 — Un Comunicato dello Stato Maggiore della marina dice:

In seguito a parecchi casi che si sono verificati di navi mercantili estere che si avvicinavano al luogo, ove la squadra o le divisioni navali russe erano ancorate nelle acque territoriali russe, fu giudicato necessario l'anno scorso di elaborare regolamenti supplementari a questo riguardo, regolamenti la cui applicazione venne estesa alle Skerries della Finlandia dal governatore generale della Finlandia e che sono stati pubblicati in una traduzione inglese in gennaio e in aprile di quest'anno. Avvertimenti ai navigatori furono pubblicati dal *Board of Trade*.

Il 16 giugno la nave mercantile inglese *Woodburg*, che aveva a bordo un pilota finlandese, si dirigeva verso il mare, proveniente dalle Skerries. Siccome si avvicinava allo yacht *Standart* e alle navi che lo scortavano nella baia di Pittkapaasi, una torpediniera russa si diresse verso la nave inglese e fece rotta fianco a fianco con essa, ordinandole di modificare la sua rotta e di allontanarsi dalla zona protetta.

Siccome il *Woodburg* non obbediva a quest'ordine e continuava a dirigersi verso lo yacht imperiale, la torpediniera sparò tre colpi di cannone a polvere. Vedendo che il vapore continuava a seguire la stessa rotta, la torpediniera sparò a palla.

Nello stesso tempo la torpediniera *Emir Bukarski* vedendo che il *Woodburg* continuava a dirigersi verso lo yacht imperiale ed aveva già passato il limite della zona protetta, fece pure fuoco tirando un proiettile da 75 millimetri, colpendo la parte interna della ciminiera.

Un ufficiale fu immediatamente inviato a bordo del *Woodburg* per ordine del capitano Niilow, aiutante di campo imperiale, per ispezionare i danni e rendersi conto della causa per cui la nave non aveva obbedito agli ordini del guardacoste.

L'ispezione ha dimostrato che l'obice sparato dal cannone da 75 aveva forzato la ciminiera e tagliato un tubo di vapore sul fondo superiore. Essa dimostrò pure che un fuochista era stato leggermente ferito da una scheggia di obice.

Risulta dalle informazioni raccolte che il vapore era pilotato da un pilota finlandese, che dirigeva la nave in modo tale che essa doveva passare la zona protetta. Il capitano del *Woodburg* si limitò semplicemente a seguire le istruzioni del pilota.

(S) **Pietroburgo**, 20 — L'incidente del vapore inglese *Woodburg* è considerato come chiuso.

La nuova Messina

Sono tornato a Messina dopo due mesi di assenza e in questi giorni ho percorso la vecchia città e i quartieri dei nuovi baraccamenti e se ad ogni passo ho provato un senso di profonda angoscia nel rivedere tante macerie, tanti edifizi distrutti e nel constatare la mancanza di tanti e tanti amici e di persone benemerite ed apprezzate, ho dovuto pure nello stesso tempo ammirare la nuova Messina che sta sorgendo.

Giacchè non bisogna nasconderlo: la questione dello sgombero delle macerie è complessa, intricata e dà luogo ad una vasta serie di problemi, alcuni di soluzione difficile: tale sgombero andrà in lungo per diecine di mesi — poi vi sarà la distruzione di quasi tutte le case rimaste in piedi, poi il nuovo piano regolatore, le nuove costruzioni... così chè la Messina in muratura, come tutti vorremmo sorgesse in un attimo dalle fondamenta, si avrà solo fra qualche anno, fra parecchi anni!

Intanto da una parte e dall'altra della città distrutta sorgono baracche che danno alloggio alla popolazione rimasta o rientrata dopo mesi di assenza: così oltre alle baracche sorte nelle piazze principali, Stazione, Cavallotti, Fabrizi, Cairoli, Venti Settembre, Casa pia, Vittoria, nelle villette maggiori, nel viale S. Martino, nel viale Principe Amedeo, alla marina ecc. abbiamo il gruppo compatto di baracche alla Giostra, il villaggio Regina Elena, e tutto il baraccamento del così detto Piano delle Moselle.

Per chi non è pratico di Messina, diremo come schiarimento che la città distrutta rimane situata tra la Giostra e il villaggio Elena da un lato, mentre dall'altro lato trovasi il quartiere del Piano delle Moselle: nella vecchia città le baracche occupano le piazze suaccennate e le vie principali che ho nominate.

Al primo giugno nella città avevamo 3243 baracche e nei villaggi - dei quali alcuni lontani qualche chilometro - 2362, e siccome si calcola che il primo di giugno vi fosse una popolazione di 40,000 persone in città e di 60,000 nei villaggi, si può dire che il numero per la città è ancora esiguo, deficiente, mentre ciò non è per i villaggi e le campagne ove un maggior numero di case rimase in piedi o sofferse un minor danno. Aggiungerò ancora a titolo di curiosità, che nello scorso mese di maggio si ebbero 87 nascite, 49 morti e 44 matrimonii.

Gli scavi non vennero più permessi dal 1° maggio: ciò non ostante lungo la marina durante il trasporto delle macerie si trovarono 306 cadaveri, i quali aggiunti agli altri danno un totale di circa 30.000 cadaveri sinora dissotterrati! Immaginatevi che nell'aprile si arrivò a dissotterrarne perfino 300 al giorno, e non farà maraviglia il sapere come un giorno l'opera dei seppellitori fosse impari all'enorme lavoro e come ben 900 casse fossero ammucchiate in vicinanza del cimitero in attesa di essere inumate!

Dopo il dissotterramento dei morti ricordiamo quello dei vivi. I soli militari - che ebbero morti 44 ufficiali e 285 uomini di truppa - dissotterrarono dalle macerie 3636 persone vive e raccolsero circa settanta milioni di valori, senza calcolare quello che era contenuto in parecchie casse forti.

La città vecchia, ad eccezione di poche strade, è tuttora un cumulo di rovine che ne ingombrano le vie arrivando all'altezza dei primi e dei secondi piani; e in quelle poche strade si nota una grande animazione, un succedersi continuo di carri e di veicoli: animatissimo sopratutto il viale S. Martino, ove in certi momenti vi è folla addirittura.

La città nuova, che ha sede nei quartieri delle baracche presenta, specialmente verso le Moselle, una vita nuova caratteristica, tutta diversa da quella a cui eravamo abituati: l'illuminazione non è completa: il 6 giugno s'inaugurò la luce elettrica che necessariamente dovrà estendersi: intanto abbiamo qualche lampada lux e le più a petrolio che danno una luce scialba insufficiente: alla marina, ad esempio, lungo la palizzata, a tarda sera riesce facile il camminare e poche sono le persone che si incontrano giacchè alle 22 la maggior parte è rientrata nei baraccamenti.

Intanto il piccolo commercio non langue ma fiorisce: al 1° di giugno avevamo due alberghi, sei ristoranti e la bellezza di 329 tra trattorie e bettole — cifre queste che sono in continuo aumento, giacchè altri ristoranti si sono aperti e altri alberghi vanno sorgendo.

Le vetture pubbliche munite di permesso arrivavano pochi giorni fa a 53 e nella panoramica strada del Faro sono stati attivati 2 automobili e pare se ne metteranno altri per Cartanea: viceversa il tram non è in funzione, mentre con poca spesa potrebbe essere riattivato.

Molte altre notizie ho raccolto e molte cose viste che meritano di essere rilevate, ma siccome la chiacchierata è già lunga, così mi riservo in altra prossima mia di parlare dei servizi pubblici, dell'istruzione dell'industria e di altre questioni, che si collegano direttamente al risorgimento di questa città. — *(d. a. g. a.)*.

Credito, Industria e Commercio

Soddisfacenti sempre le condizioni del mercato monetario: la tendenza del denaro a salire si è fermata e la situazione degli istituti segna nuovi progressi. La fermezza del prezzo del denaro ha permesso ai cambi coll'estero di rimanere favorevoli alla piazza di Londra, consentendo alla Banca di Londra di giovarsi su più larga scala degli arrivi d'oro pel mercato libero.

Così il massimo istituto inglese ha accresciuto nella settimana scorsa il fondo metallico e la riserva.

In complesso i bisogni effettivi dei mercati si trovano soddisfatti a condizioni soddisfacenti. Per quanto la liquidazione quindicinale abbia rilevato, come già a fine maggio, una notevole importanza nelle posizioni e sia riescita, se non onerosa, certo laboriosa, l'ottimismo continua a prevalere; a ciò contribuisce l'ottimismo politico che predomina nei rapporti internazionali.

Da questa prospettiva tranquilla, ne deriva l'impulso dell'attività speculativa agli ultimi tempi, che non è diminuito con la minore facilità di denaro.

L'andamento del mercato del rame e del Rio Tinto, da un lato, dei valori sud-africani, dall'altro, ha incoraggiato le buone disposizioni del mercato francese, donde il non grande regresso dei corsi con cui si chiude la settimana, naturale reazione all'aumento precedente.

Nel nostro mercato è prevalso, in generale, il buon umore ed i corsi, dopo la breve sosta della settimana precedente, hanno ripreso la loro marcia ascendente; fatta qualche eccezione, si iscrivono sensibili guadagni non solo sui valori speculativi, ma anche nei titoli di impiego.

La nostra rendita, forse anche per l'avvicinarsi del distacco della cedola semestrale, ha avuto così all'interno come all'estero, una settimana favorevole.

Mercato inglese.

	12 giugno	*19 giugno*
Consolidato	84 1/4	84 3/4
Italiano	104 1/4	104 1/4
Turca	92 1/4	92 1/2

×

Banca d'Inghilterra. — Le forti importazioni di oro dall'estero e il riflusso di numerario della circolazione hanno fatto aumentare di 1,895,119 sterline la riserva della Banca, che è salita a sterline 29,262,275, mentre la sua proporzione agli impegni è pure salita di 1 punto e 1/8 al 50 5/8 per cento.

Il tasso di sconto sul mercato libero è oscillato fra il 2 1/4 e il 2 1/2 per cento per le migliori cambiali a tre mesi.

×

Mercato americano. — La situazione ebdomedaria delle Banche consociate di New York si presenta meno forte di quella antecedente.

La forte espansione nei prestiti e negli sconti ha fatto sì che, malgrado un aumento di quasi 1 milione di sterline nella riserva totale salita a 75,036,000 sterline, la sua eccedenza sul *minimum* legale è diminuita, calando a 3,562,400 sterline.

Mercato francese.

	12 giugno	*19 giugno*
3 0/0 francese	96.85	96.70
3 0/0 perpetuo	98.10	97.97
Italiano	105.45	105.70
Spagnuolo	98.70	98.85
Rendita turca	[illegible]	[illegible]

Banca di Francia.

	17 giugno 1909	*Differenza dal 10 giugno*
Riserva oro	3.719.608.461	+ 9.948.512
» argento	896.651.859	+ 8.640.008
Portafogli	651.627.638	+ 12.810.929
Anticipazioni	563,281.281	+ 1,028.970
Conti correnti	742.241.021	+ 25.455.276
Id. col Tesoro	154.959.310	+ 38.111.579
Circolazione	5,006.862.805	— 43.597.000

Mercato italiano.

	12 giugno	*19 giugno*
Rendita 3.75 0/0	105.77	105.80
Rendita 3 1/2 0/0	105.05	105.05
Banca d'Italia	1333.50	1342.—
Id. Commerd.	834.—	824.—
Credito Italiano	579.—	571.—
Fondiario Italiano	563.—	563.—
Banco di Roma	104.75	104.50
Mediterranee	416.—	414.50
Meridionali	706.—	704.—
Sicule	641.—	641.—
Navigazione	398.—	398.—
Raffinerie	369.—	376.—
Acciaierie	1624.—	1678.—
Società Veneta	210.—	211.—
Acqua Marcia	1675.—	1670.—
Gas	1085.—	1084.—
Omnibus	278.—	268.50
Condotte	329.—	327.—
Immobiliari	268.—	267.—
Beni Stabili	300.—	299.—
Imprese fondiarie	95.—	95.—
Elba	[illegible]	[illegible]
Metallurgica	115.—	112.—
Ferriere	201.—	214.—
Ansaldo	247.—	275.—
Zuccheri nuovi	77.—	79.—
Id. Valsacco	56.—	56.—
Montecatini	100.—	99.—
Molini	93.—	93.—
Carburo Roma	830.—	827.—
Kerka	361.—	352.—
Antimonio	110.—	112.—
Azoto	166.—	168.—
Elettrochimiche	66.—	65.—
Concimi	148.50	147.50
Cines	180.—	170.—
Obbligazioni:		
Ferrovie 3 0/0	363.50	362.75
Ferr. Italiane 4 0/0	507.25	507.25
Banca Italia 3,75 0/0	506.50	506.—
C. Risp. Milano 5 0/0	516.—	515.—
S. Paolo Torino 5 0/0	507.75	507.75
Cambio	100.35	100.25

Nel Marocco.

(S) **Oudja,** 20 — E' opinione diffusa tra gli indigeni del Riff e della regione di Oudja essere imminenti le ostilità nel Riff, tra gli spagnuoli ed i Guelaya.

Informazioni attinte alla stessa fonte confermano che la cittadella di Melilla è piena di soldati recentemente giunti dalla Spagna.

I Guelaya sono convinti che il generale Marina ha intenzione di usare la forza per costringerli a non ostacolare l'esercizio delle miniere concesse dal Roghi.

Essi hanno inviato emissari dal generale per domandargli di precisare le sue intenzioni.

Gli indigeni del Riff continuano a predicare la guerra santa, ma prima di attaccare vogliono conoscere l'opinione di Afid.

E' a questo scopo che essi hanno inviato corrieri a Fez per ricevere le istruzioni del loro Sceicco; ma, data l'agitazione generale che regna tra le tribù, sembra che una rivolta contro il Maghzen sia inevitabile.

I Guelaya cercherebbero di trascinare nel loro movimento contro Afid e contro gli spagnuoli tutte le tribù del Riff, di Melilla e di Tetuan.

×

(S) **Tangeri,** 20 — Mandano da Fez, in data del 16 giugno, che la Mahalla del Roghi ha sconfitto completamente la Mahalla sceriffiana, comandata da Uled Mohamed Cherghi.

Da ogni parte arrivano fuggitivi in città.

×

● (S) **Parigi,** 20. Il *Journal des Debats* ha da Fez in data del 16: Il combattimento in cui il Roghi ha battuto la mahalla sceriffiana è durato fino a mezzanotte.

Numerosi ascari sono stati uccisi e feriti. Il nemico si è impadronito dell'artiglieria della mahalla, di numerosi fucili, di munizioni, tende e cavalli. I partigiani del Roghi hanno poi razziato il territorio di Quaddjanne.

Il maghzan è abbattuto. Mulai Afid che passò la notte in piedi si mostra assai sconfortato. Dei rinforzi vennero inviati. Un tabor si è rifiutato di marciare, rifugiandosi nel santuario di Mulai Idriss.

Conversazioni letterarie

Arvède Barine: *Madame Mère du Régent*, Paris, Hachette, 1909.

Frederica Macdonald: *La légende de Jean-Jacques Rousseau rectifiée*, Paris, Hachette, 1909 (traduit de l'anglais par Georges Roth).

La morte prematura di Arvède Barine ha troncato una preziosa vita operosa di letterata; i suoi saggi critici dispersi in varii giornali e in varie riviste e poi raccolti in volume, le avevano dato, nella critica francese, un posto insigne. Si ricordano ancora di lei: *Portraits de femme - Essais et Fantaisies - Poètes et névrosés - Bourgeois et Gens de peu - Saint François d'Assise e la Légende des Trois Compagnons - La Jeunesse de la Grande Demoiselle* (1627-1652) - *Louis XIV et la Grande Demoiselle - Princesses et Grandes-Dames.*

L'autrice stava ponendo l'ultima mano ad una nuova monografia storica sopra la Madre del Reggente, quando, giunta all'ultimo capitolo, la morte la sorprese: un amico pietoso s'incaricò di pubblicarla, correggendone le stampe, e aggiungendovi l'ultimo capitolo che doveva servirle di epilogo; e in grazia dell'amico, l'ultimo lavoro della rimpianta scrittrice, che si era servita di copiosi documenti, può andar ora fra le mani degli studiosi e del pubblico.

I maggiori e migliori documenti sono le lettere della stessa principessa, che aveva la smania epistolare, e, nelle lettere, si ritrasse, in gran parte, da sè stessa. Essa scriveva a tutti, anche a quelli che conosceva poco, anche a persone di piccolo affare, dicendo tutto, parlando di tutto, con grande effusione, e lanciando talora dieci o dodici lettere al giorno, alcune delle quali di venti o trenta pagine.

Nel suo piccolo bilancio, specialmente per quei tempi, la principessa Elisabetta-Carlotta contessa palatina del Reno, poi duchessa d'Orléans (nata nel 1652, morta nel 1721) dovea dunque in spese postali dissipare una somma considerevole.

Arvède Barine ci ha ora con l'aiuto specialmente del voluminoso carteggio ricostituita l'intiera figura di quella che essa chiamava, l'*Allemande la plus allemande, et la plus rebelle aux influences étrangeres qui ait jamais existé.*

La vita della Duchessa d'Orléans aveva fin qui molto occupato gli storici e biografi tedeschi, i quali nelle numerose lettere di lei che giacevano negli archivii e nelle biblioteche tedesche avevano pescate molte notizie atte a metterla in rilievo simpatico innanzi ai Tedeschi, specialmente ne suoi atteggiamenti patriottici.

Era tempo che su questa ospite tedesca della Francia che trinciava giudizi sul popolo francese si sentisse anche la campana del paese che l'accolse per oltre un mezzo secolo; e questo lavoro avea coscienziosamente intrapreso e condotto presso al suo compimento Arvède Barine. Ecco intanto un primo ritratto fisico fatto con bravura della principessa diciottenne:

« Elle était fort petite, sèche comme un copeau, et d'une laideur éclatante, mais point banale, ni ennuyéuse. Elle avait de très-petits yeux, un gros nez de travers, de grandes joues plates et pendantes, une fraicheur appétissante de blonde et d'allemande, et illuminant cet ensemble fantasque, un pétillement de vie et de gaieté qui resistait à tous les ennuis. On peut dire qu'elle sauvait le coup d'oeil par sa bonne humeur: « Je me suis moquée toute ma vie de ma laideur, écrivait-elle à la fin de sa vie; je n'ai fait qu'en rire. Sa Grâce, monsieur notre père et notre défunt frère m'ont dit souvent que j'étais laide: j'en riais et je n'en ai jamais eu de chagrin. Mon frère m'appelait *nez de blaireau;* j'en riais de tout mon coeur ». Au fond, cela ne lui étant pas aussi indifférent qu'elle se plait à le dire, puisqu'elle évitait de se voir dans une glace et qu'elle fuyait les regards.

« Je me suis toujours trouvée si laide, même toute jeune, que je n'aimais pas à être regardée et que je n'ai jamais demandé quoi que ce soit en fait de parure, car les bijoux et la parure ne servent qu'à attirer l'attention sur vous ». On ne peut pas exiger d'une femme de se réjouir d'être laide Liselotte (nomignolo di Elisabetta) en avait pris son parti: c'était déjà beaucoup ».

La filosofia della duchessa d'Orléans può intanto servire a tutte quelle donne che la natura non ha favorite con doni fisici; il buon umore e il brio compensano in parte questo difetto, e le consolano. Solamente ci domandiamo come, sia pure mascherata, questa Liselotte abbia un giorno, ad Heidelberg, prima del suo matrimonio, preteso di rappresentare l'Aurora; poteva essere altrimenti che in caricatura?

Sposata in Francia a Filippo d'Orléans, dopo essersi convertita per necessità e con perfetta indifferenza, dalla religione protestante alla religione cattolica, si trovò trasportata da una corte povera, rozza, viziosa e violenta, in una corte senza dubbio, viziosissima, ma ricca, elegante, e spiritosa. La sua dote era assai meschina, qualche migliaio di fiorini, e poco più di diecimila lire in gioielli, mentre che il suo sposo godeva di una rendita annua di 760,000 lire, e regalava alla sposa per 150,000 lire di gioielli e quel castello di Montargis che aveva appartenuto a Renata di Francia, la madre di Alfonso 2°, di Leonora e di Lucrezia d'Este; oltre una provvisione annua di 40,000 lire, con la quale, nel magnifico appartamento che le avevano preparato nel Palais Royal, essa avrebbe potuto, oltre che provvedere a' suoi bisogni, levarsi qualche capriccio e soccorrere qualche infelice. Ma lo strano matrimonio non aveva per la Francia altro significato se non quello che poteva dargli l'interesse politico; Luigi XIV vi consentì soltanto perchè quel parentado gli offriva il modo d'ingerirsi negli affari del Palatinato, sottraendolo, con la sua protezione, all'imperatore Leopoldo, e mettendolo sotto il suo protettorato, che diveniva una specie di signoria; il che dovea poi anche divenire una sorgente di guai.

Ma la ragione di Stato andava allora sopra ogni cosa. Anche l'abiura s'era ridotta a una semplice formalità; la Duchessa stessa raccontava poco più d'un mese dopo l'avvenimento fra il burlesco ed il serio: « On m'a seulement lu quelque chose, et je devais répondre *oui* ou *non*, ce que j'ai fait absolument à mon idée. J'ai dit *non* deux fois, quand on voulait que je dise *oui*; mais on a laissé passer cela, et j'en ai ris en dedans. J'ai protesté si haut contre la damnation des parents, qu'on n'en a pas soufflé mot devant moi. J'écoutais avec attention et je répondais à mon idée ».

Il matrimonio era stato fatto per procura; i due sposi non si erano mai veduti; s'incontrarono la prima volta a Châlons. Conosciamo già il ritratto di Liselotte e la sua bruttezza; ma non era molto più bello, quantunque ornatissimo, lo sposo trentenne, già vedovo della bella e seducente Enrichetta d'Inghilterra, stando al ritratto che ce ne ha lasciato il Saint-Simon, ne' suoi *Mémoires:*

« C'était un petit homme ventru monté sur des échasses, tant ses souliers étaient hauts, toujours paré comme une femme, plein de bagues, de bracelets, de pierreries partout avec une longue perruque toute étalée en devant noire et poudrée, et des rubans partout où il en pouvait mettre, plein de tutes sortes de parfums, et, en toute chose, la propreté même. On l'accusait de mettre imperceptiblement du rouge. Le nez fort long, la bouche et les yeux beaux, le visage plein, mais fort long ».

Egli aveva molto dell'effeminato, e spendeva il maggior tempo nell'adornarsi. « Son bonheur, scrive Alvède Barine, était de causer chiffons en croquant des bonbons, ou de jouer aux petits yeux avec d'autres jeunes filles. » Ma effeminatezza rende viziosi, e il vizio fa spesso l'uomo scellerato. « Il avait, soggiunge l'autrice, roulé dans le vice, ce qui lui valait d'être exploité et tyrannisé par une bande d'individus immondes, et il finissait, sous la coupe de ces drôles, par devenir malfaisant à force de faiblesse ».

Nella cerimonia del suo secondo matrimonio, Filippo d'Orléans non parve veder altro che una bella occasione di pompeggiarsi; perciò, Madame de Sévigné scriveva maliziosamente:

« Vous comprenez bien la joie qu'aura Monsieur de se marier en cérémonie ».

Ma, intanto che lo sposo si adornava, la sposa non riceveva ancora tutto il suo povero corredo di biancheria, e non aveva di che cambiarsi; onde la principessa Palatina, informandone il Ministro residente del padre di Liselotte, l'elettore Carlo Luigi, gli scriveva gravemente, come se si trattasse d'un avvenimento di Stato: « Vous savez bien qu'elle n'a que six chemises de nuit et autant de jour, et sera pour faire partout la plaisanterie qu'elle n'avait pas de chemise à mettre et ces choses-là nuisent à tout... L'affection de Monsieur et l'estime du Roi, c'est là le solide...' Cependant songez au linge... il sera honteux d'envoyer une fille de l'Electeur à un frère du Roi de France avec six chemises ».

Da Heidelberg, dopo questa rappresentazione semi-diplomatica, partirono allora le sei camicie che mancavano al corredo di *Madame.*

ATTI DEL GOVERNO

R. Marina. — Movimenti:

Capitano commiss. Anguissola Cesare dall'osped. di Napoli alla direz. d'artigl. di Napoli.

Ten. commiss. Gallo Ettore dal dep. C. R. E. di Napoli all'osped. di Napoli.

Id. Rispoli Ettore dalla direz. commiss. di Napoli al dep. C. R. E. di Napoli.

Il ten. commiss. Saccenti Umberto è destinato alla direz. di commiss. di Taranto.

Del concorso bandito il 30 giugno 1908 per 8 posti di sottotenente commissario e di quelli vacanti fino al 31 dicembre 1909, furono dichiarati vincitori i seguenti concorrenti:

De Carolis Agostino, Favale Umberto, Ratti Enea, De Angelis Luigi, Boccalone Giuseppe, De Angelis Enrico, Nikolassy Guido, Guardigli Giulio.

Restano classificati nell'ordine indicato i seguenti concorrenti risultati idonei, i quali potranno essere chiamati ad occupare i posti già vacanti, oltre quelli messi a concorso:

Simoncelli Emilio, Mosti Augusto, Zito Alfonso, Vitolo Pietro, Lo Bianco Giuseppe, Bizzarri Aroldo, Bruno Olisio, Sampò Giulio, Napoleone Eugenio, Fusari Andrea, Antoci Giuseppe, Patucca Francesco, Pandolfi Nicola.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Verona, 20 — Iersera giunse da Venezia nella nostra città il conte Senofonte De Orsich, di anni 22, ricchissimo croato che possiede una quarantina di milioni.

Egli era accompagnato da tre giovani eleganti da lui conosciuti a Venezia e che gli si erano offerti come compagni di viaggio nella gita a Verona. Tutti insieme presero alloggio in stanze attigue, all'Albergo della Gabbia d'oro.

Stamane, però, il De Orsich, alzatosi non trovò più i tre giovani; e con loro era scomparso anche il portafoglio del conte croato, contenente 48 mila lire.

Pavia, 20 — Ieri a Mede ed a Mortara fu ripreso il lavoro anche nelle filande.

Ora anche i mondarisi sono tutti occupati.

Le elezioni amministrative a Torino

Torino, 20, ore 17,35. — La lotta elettorale amministrativa si annunziò vivacissima fin dal mattino. La formazione dei seggi procedè regolarmente. Parecchi furono interamente occupati dai costituzionali, che diedero prova di molta energia e alacrità, occupando parzialmente i seggi dei sobborghi, dove prevalgono i socialisti.

La lotta si acuì nel pomeriggio. Si calcola che poco meno del 65 per cento degli elettori siasi recato alle urne. I risultati si conosceranno domani sera.

Italia Centrale.

Firenze, 20. — Tre manovali addetti alla Società dei *Trams* fiorentini presero oggi a dileggiare sopra una carrozza tramviaria un fattorino addetto alla stessa Società, che non volle prender parte all'ultimo sciopero. Avendo il fattorino redarguito gli insultatori, uno di essi, tratto il coltello, glielo immerse nel fianco destro. Il povero fattorino, tal Giovanni Camiciotti, fu trasportato morente all'ospedale.

Livorno, 20. — Stamane, sulla piazza Vittorio Emanuele, un cavallo attaccato ad una carrozza pubblica, sulla quale si trovavano un uomo ed un bambino, si diede alla fuga. Certo Amleto Del Corona si lanciò animosamente alla testa del cavallo, afferrandolo per la criniera. L'animale trascinò per parecchi metri il Del Corona, che finalmente cadde a terra e fu travolto sotto le ruote del veicolo. Il disgraziato fu raccolto morente.

Forlì, 20 — Il R. Commissario ha, ieri, insediata la nuova rappresentanza comunale.

Venne eletto Sindaco l'avv. Bellini.

Italia Meridionale

Londra, 20 — Lo sciopero dei vaccari, caprai ed erbivendoli volge alla fine.

Stamane molti vaccari portarono il latte ai clienti e molti erbivendoli si recarono ai posti designati ottemperando alle disposizioni municipali.

— Stamane un giovane trentenne, non ancora identificato, si suicidava nella Villa Comunale sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Sembra che si tratti di un suddito tedesco.

Nelle Isole

Girgenti, 20. — Gli operai delle miniere di Casteltermini, avendo ottenuto il chiesto aumento di salario, hanno tutti ripreso il lavoro, ad eccezione dei vagonari della miniera di Giovannello Lo Bue, esercita dalla Ditta Binetti, i quali non hanno ottenuto il chiesto aumento di cent. 5 per vagoncino di minerale.

L'Impresa, però, li ha sostituiti con altri operai.

L'ordine pubblico si mantiene indisturbato.

Drammi di terra e di mare

Deviamento ferroviario.

(S) **Calcutta**, 20. Un treno postale di Madras ha deviato tra Aiujur e Eunore. Undici indiani sono rimasti morti.

Fonderia incendiata.

(S) **Tolone**, 20. Un violento incendio ha distrutto stasera la fonderia di rame e ferro appartenente a Bonisson. I danni sono calcolati a oltre 500 mila franchi. Parecchi stabili vicini sono rimasti pure danneggiati. Molti operai sono rimasti feriti. Due di essi sono stati trasportati all'ospedale in condizioni gravi. Molte famiglie di operai sono rimaste senza ricovero.

Le feste cinquantenarie del 1859.

A Perugia.

(S) **Perugia**, 20 — La città è imbandierata ed animatissima. Si calcolano a diecimila i forestieri venuti per partecipare alla commemorazione ed al corteo.

Iersera nella sede della Società dei Reduci il Comitato per la erezione del monumento offrì una medaglia commemorativa ai superstiti di quella giornata.

Stamane il Sindaco e la Giunta si sono recati in carrozza alla villa dell'on. senatore Zeffirino Faina, membro superstite del Governo provvisorio del 1859, per consegnargli una medaglia d'oro commemorativa decretatagli dal Comune.

Stamane stesso S. M. il Re così telegrafava direttamente al senatore Faina:

« Senatore Faina — Perugia. — Ricordando la parte gloriosa che Ella ebbe nel Governo provvisorio di Perugia del 1859, sono lieto di conferirle in questo anniversario la Grande Croce Mauriziana. — *Vittorio Emanuele.* »

Stamane alle ore 9 si è aperta la gara di tiro a segno per l'assegnazione dei ricchi premi reali.

Ha parlato applauditissimo l'on. Fani, che ha quindi sparato il primo colpo.

Al Teatro Turreno i partiti popolari hanno tenuto un comizio.

All'ingresso delle case che si trovano lungo il corso Cavour dove il 20 giugno 1859 sono avvenuti gli eccidi da parte delle truppe pontificie, sono stati appesi piccoli labari neri, sui quali in caratteri argentei sono ricordati i particolari degli avvenimenti.

La Giunta comunale si è recata al Camposanto per deporre una corona sulla tomba dei caduti nella infausta giornata.

Gli impiegati comunali hanno deposto una corona sulla tomba del segretario comunale Porta, una delle vittime del 20 giugno 1859. Ha parlato il segretario del Comune di Perugia, al quale ha risposto il figlio del Porta, avv. Ludovico.

(S) **Perugia**, 20. — Alle 16,30, si inizia l'ordinamento del grande corteo, che comprende non meno di ventimila persone con 500 bandiere e 16 corpi musicali.

Il corteo è diviso in tre gruppi. Il primo è composto delle Società sportive, agricole, delle scuole, Istituti, ecc.

Il secondo, alla cui testa si trovano il concerto municipale ed i corpi armati con il vessillo del Comune, comprende i superstiti del 20 giugno 1859, i senatori e i deputati dell'Umbria, il Comandante la divisione militare col suo Stato Maggiore e tutta la ufficialità e la truppa, le autorità politiche, la magistratura, i sindaci della provincia e di molte città del Regno, i veterani ed i reduci colle loro rappresentanze di tutte le città italiane, le Società provinciali di tiro a segno le Società umanitarie e oltre 60 Società monarchiche.

Il terzo gruppo comprende i rappresentanti delle loggie massoniche, le Società operaie, degli impiegati e dei professionisti, le Società politiche ed altre.

Mentre il corteo si muove il cannone spara 21 colpi ed il campanone della Torre Municipale suona a lenti rintocchi.

(S) **Perugia**, 20 — Il corteo ha proseguito attraverso le vie della città affollatissime fino al piazzale del Frontone, ove sorge la colonna commemorativa della giornata del 20 giugno 4859.

Nel secondo gruppo del corteo, insieme con la rappresentanza della Camera dei Deputati, si notava l'on. Pompilj, Sottosegr. agli Esteri, il quale, sebbene assai sofferente, ha voluto seguire a piedi il corteo ed assistere a tutta la cerimonia.

Il piazzale, le vie, i balconi erano gremiti.

Alle 18, mentre il cannone spara gli ultimi colpi, viene fatta calare la tela che copre la colonna. Migliaia di cappelli e le bandiere vengono agitate in aria: le musiche suonano: scrosciano applausi, entusiastici: il momento è solenne.

Dopo discorsi applauditi del presidente del Comitato e del Sindaco comm. Valentini, portato a braccia dal figlio ufficiale di marina e infermieri viene fatto salire sulla tribune d'onore il secondo superstite del Governo provvisorio del 1859, Raffaele Omicini, decorato di tutte le campagne dal 1848 in poi.

Il vegliardo, assistito da un medico, ha voluto partecipare alla cerimonia. La folla lo ha accolto con un imponente applauso e con grida di evviva: il Sindaco lo ha abbracciato e baciato.

E' un momento di commozione.

Anche l'on. Zeffirino Faina è stato festeggiatissimo.

Il prof. Guardabassi quindi ha pronunciato un applaudito discorso, illustrando il significato simbolico della colonna commemorativa e celebrando la grande importanza del moto insurrezionale del 14 giugno 1859, il cui epilogo fu la giornata del 20 giugno.

Il discorso è stato accolto da applausi calorosi.

Dopo la cerimonia il corteo si è sciolto.

Stasera ha luogo un solenne ricevimento in Municipio offerto a tutte le autorità e a tutte le rappresentanze convenute all'odierna cerimonia.

Perugia, 20, ore 20.35 — La cerimonia d'oggi si esplicò serenamente. Due soli incidenti si ebbero a lamentare, dei quali vi do notizia per dovere di cronista, non già perchè essi abbiano potuto offuscare la bella patriottica manifestazione.

Le Società repubblicane, che si trovavano alla coda del corteo, passando davanti alla statua di Vittorio Emanuele II, capovolsero le bandiere. Si udì anche un grido: Abbasso la Monarchia.

L'atto inconsulto e il grido furono stigmatizzati dai cittadini che si trovavano presso il monumento.

L'altro incidente sorse mentre parlava l'oratore della giornata prof. Guardabassi. Egli dovette sospendere due volte il discorso perchè alcuni portabandiere delle Società popolari, per volersi spingere, contrariamente agli ordini, fin sotto la tribuna d'onore, suscitavano il panico nella folla.

Nacque un po' di tumulto, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze se gli agenti, mettendosi in mezzo, non fossero riusciti a ristabilire la calma.

A Bergamo.

(S) **Bergamo**, 20 — Stamane ha avuto luogo la commemorazione popolare del 50° anniversario della campagna del 1859.

Il lungo corteo, al quale hanno partecipato una quarantina di rappresentanze di associazioni, con 30 bandiere e 5 musiche; composto di più di 2000 persone, fra cui si notava pure una larga rappresentanza dell'esercito, si è formato sul piazzale della stazione e si è recato al Teatro Nuovo, dove ha avuto luogo la cerimonia ufficiale. Ha pronunziato il discorso commemorativo l'avv. Giovanni Micheli, che ha riscosso applausi calorosi dal numeroso uditorio.

Altre manifestazioni si avranno nel pomeriggio.

Scienze e Lettere

In onore di Carducci a Parigi.

(S) **Parigi**, 20. — La festa letteraria che doveva aver luogo oggi nel pomeriggio alla Sorbona in onore di Giosuè Carducci, è stata rinviata ad altra epoca.

Inaugurazione di un bacino di carenaggio.

(S) **Napoli**, 20. — Stamane, alle ore 10,30, con l'intervento delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, del Prefetto on. marchese De Seta, in rappresentanza del Pres. del Consiglio on. Giolitti, dell'on. Sottosegretario di Stato on. Dari, rappresentante il Ministro dei lavori pubblici, dell'on. Sottosegretario di Stato Aubry, rappresentante il Ministro della Marina, del Sindaco marchese Del Carretto, dei consiglieri provinciali e comunali, del presidente della Camera di commercio comm. Luigi Petriccione, e delle altre autorità civili e militari ha avuto luogo la solenne cerimonia di inaugurazione del piccolo bacino di carenaggio.

Appena giunti i Duchi d'Aosta, il cardinale Prisco, assistito dal clero, indossati i paramenti sacri, ha celebrato la funzione religiosa ad un altare eretto nello spazio centrale della tribuna destinata alle autorità: quindi il cardinale dall'alto della tribuna ha benedetto il bacino.

Subito dopo, alle ore 10,50, la nave *Urania* che si trovava tutta pavesata, all'imbocco del piccolo bacino, ha sparato ventun colpi di cannone e, sciolti gli ormeggi, è entrata maestosamente nel bacino stesso, mentre la musica svolgeva uno scelto programma.

Chiusa la porta del bacino, si è proceduto quindi alle operazioni di sgottamento mediante macchine di esaurimento.

Durante la lunga operazione, alla quale dalle tribune e dalle adiacenze assisteva un'immensa folla, il Sindaco marchese del Carretto ha pronunciato un discorso.

L'oratore ha detto che questa è un'ora lieta e solenne che schiude un periodo di prospero avvenire per Napoli, che è tanta parte del benessere della nazione e il cui porto ha finalmente il sussidio di una larga ed importante stazione di raddobbo. L'oratore ha fatto la storia delle origini di questa opera; ha rilevato l'importanza geografica del porto di Napoli ed ha detto che, inaugurando il bacino, Napoli scrive una data memoranda, la quale affermerà il principio di un'èra nuova.

Il marchese del Carretto ha poscia rilevato la importanza che viene ad assumere col nuovo bacino e con quello ben più grande che dovrà essere pronto a funzionare nel prossimo maggio, la stazione di raddobbo di Napoli, la quale ha inoltre due scali da costruzione per navi di varie dimensioni. Ha augurato che quest'ora sia di buon auspicio per il porto di Napoli ed ha concluso dicendo:

Trovi questo augurio un'eco di successo nel cuore di ognuno e renda ferma e decisa l'azione concorde di tutti nel concetto che il progresso e l'avvenire di Napoli e del Mezzogiorno costituiscono gran parte della prosperità e della grandezza della Patria.

Ha poi parlato il presidente della Camera di commercio, comm. Petriccione, il quale ha detto che la festa di oggi è per Napoli l'adempimento di un voto, poichè la città incomincia ad avere quel posto che le spetta come città marinara, degna della sua gloria passata.

Rifacendo la storia del traffico marinaro ha ricordato che Napoli, prima in Italia, 57 anni or sono, ebbe un bacino di raddobbo ed ha augurato di veder presto in funzione la grande opera dei due scali di alaggio.

L'oratore ha terminato inviando un saluto a S. M. il Re, compiacendosi della presenza S. A. R. il Duca d'Aosta, ed inneggiando all'avvenire di Napoli.

I due discorsi sono stati calorosamente applauditi.

Indi il Sottosegretario di Stato, on. Dari, ha pronunziato elevate parole inneggiando all'attività industriale del porto di Napoli, ed ha avuto parole di lode e di ringraziamento per le autorità cittadine che tanto si sono adoperate per il risveglio commerciale di Napoli.

Le parole dell'on. Dari sono state frequentemente interrotte da applausi e salutate alla fine da una lunga ovazione.

Alle 11,30 il cardinale Prisco ha lasciato il luogo della cerimonia.

Dopo pochi minuti anche i Duchi d'Aosta, ossequiati dalle autorità presenti, sono saliti in automobile per fare ritorno alla Reggia.

Il pubblico ha sfollato lentamente, ma molti curiosi attendono la fine delle operazioni per il prosciugamento del bacino.

Durante la cerimonia hanno prestato servizio d'onore i pompieri e le guardie municipali in alta tenuta.

Il tempo splendido ha favorito mirabilmente lo svolgersi della cerimonia.

Mercati italiani ed esteri.

Cereali.

Grani fini di Piemonte da L. 32 a 33 — idem. fini di altre provenienze nazionali da 33.50 a 34 — id. buoni mercantili da 33 a 33.50 — id. esteri teneri di forza da 33 a 33.50 — id. comuni (Plata) 32.50 a 33 — granoni fini di Piemonte 20 a 21 — id. mercantili 18.50 a 19 — id. esteri fini 19.75 a 20.25 — segale nazionali 22 a 23 — id. estere 22.50 a 23.50 — avene nere di Piemonte 21.50 a 22 | id. comuni 20.75 a 21.25 — id. provenienze estere 20.75 a 21 — fave 23.50 a 24.50.

Romagna. — Frumento da L. 29.50 a 30 — frumentone 21.

Risi.

Risi Camolino Ostiglia 1ª L. 44.50 a 45.50 — id. id. nostrale 1ª 41 a 41.75 — id. fioretto Ostiglia 40.50 a 41 — id. nostrale 39.50 a 40.50 — id. buono mercantile nostrie 36.50 a 37.50 — id. Camolino giapponese 36.50 a 37 — id. mercantile 35.50 a 36.50 al quintale.

Olio d'oliva.

Prezzi degli oli alla Borsa di Napoli:

Gallipoli pronti a L. 134 - 10 agosto 135 - 10 ottobre 135 - 10 dicembre 135 - 10 marzo 1910 96.30 - 10 maggio 96.40.

Taranto pronti 134 - 10 agosto 135 - 10 ottobre 135 - 10 dicembre 135 - 10 marzo 1910 96.30 - 10 maggio 96.40.

Gioia pronti 111.20 - 10 agosto 113.20 - 10 ottobre 114 - 10 dicembre 115 - 10 marzo 1910 93 - 10 maggio 92.80.

Vini.

Foligno — Vini all'ettolitro L. 15 a 20 col dazio — Perugia, bianco 17, rosso 24 col dazio — Terni, comune da pasto bianco 20 a 40, rosso 20 a 40 col dazio — Rieti, 15 a 25 col dazio — Norcia, comune da pasto 25 a 40 col dazio — Città di Castello, bianco 9, nero 11.

Burro.

Milano, da L. 2.50 a 2.65 il kg.

Formaggi.

Parma, formaggio parmigiano stravecchio da lire 3.40 a 3.50, id. vecchio 3.20 a 3.30, vecchio mezzano 2.60 a 2.80 al kg.

Uova.

Milano. Vendita discreta.

Uova 1ª qualità scelta (da bere) alla dozzina c. 93 a 95, 1ª qualità da 90 a 92, 2ª da 87 a 89, 3ª da 80 a 82.

Foraggi.

A Casale. — Fieno prima qualità a L. 1,15 il miria.

A Verona. — Fieno di prima qual. n. da 7.50 a 8.50: seconda da 7 a 7.75: terza da 5 a 6.50: paglia di frumento da 3.50 a 4; riso e strame da 2.50 al q.

Canapa.

A Napoli. — Paesana extra a L. 92: id. extra a 87.50: id. vero a 80.59: I Marcianise a 72: II paesana a 67: II Marcianise a 59.

Zuccheri.

Prezzi sostenuti tanto nei raffinati esteri che nei greggi.

Raffinato extra fino pronto, estero, da L. 139 a 140: detto Naz. p. consegna dalla Raffineria da settembre a marzo 1910 a L. 132.

Avana chiaro (imitazione), dalle seconde mani, da fr. 132 a 133: cristallino barbabietola da 130 a 131: Macfier inglese n. 1 da 128 a 129; nazionale n. 1 fino da 128 a 129; detto dalla Raffineria, per consegna da sett. a marzo 1910, L. 124.

Il tutto al q. sul vagone in Raffineria.

Materie per l'agricoltura.

Perfosfati minerali — Il consumo va gradatamente coprendosi.

Perfosfato d'ossa — Sempre poca la richiesta anche in causa dei prezzi sostenuti.

Qualche contratto venne concluso sulla base di 0.48 e 1.20 franco destino per l'Alta Italia.

Scorie Thomas — Mercato invariato.

Nitrato di soda — Mercato incerto dipendente dalla mancanza di notizie dal Cile circa gli accordi fra i principali esportatori.

Le offerte continuano su prezzi indicati nel precedente bollettino.

Prodotti chimici

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi lire 11,75, Cloruro di calce in fusti di legno duro 13 Clorato di potassa in barili di 50 chilò 77, Solfato di rame prima qualità 48,50, di ferro 6,50, Carbon. ammoniaca 74.— minio rosso L B. e C 40,50 Bicromato di potassa 81,— - di soda 69,50 Soda caustica bianca 60|62 L. 23,— id. 70|72 L. 26, id. 76|77 L. 27,85, Allume di rocca in pezzi 15, in polvere 16,25, Silicato di soda « Gossage » 140° T. nera, 11,50, id. 75° 9,50, Bicarbonato di soda 1|2 luna di chilò 50 in barili 18,50, Borace raffinato in pezzi 42,50, in polvere 45,— Solfato d'ammoniaca 24 0|0 buon grigio 31,25, Sale ammoniaca prima qualità 107,— seconda 106,50 Magnesia calcinata Pattinson in flacons da 1 lib. 1,35, in latte 1 lib. 1,20,

Il tutto per 100 chilò costo nolo a Genova, spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

TEATRI ed ARTE

Concerti. — La distinta cantante, signorina Jeanne Raunay ha dato un applauditissimo concerto a Parigi, interpretando varie canzoni di Gabriel Fauré di Ernest Chaussen e melodie di Paderewski, coadiuvata dal quartetto femminino Morhange Pelletter.

Alla fine del concerto il pubblico numerosissimo ed elegantissimo, ha fatto una grande ovazione alla signorina Jeanne Raunay, e ai signori Gabriel Fauré e Paderewski che accompagnavano essi stessi le loro opere.

×

Pubblicazioni artistiche. — Il fascicolo III dell'*Arte* di A. Venturi contiene: Il ferro di *M. Raymond*; Il monumento di Antonio il Nigrita in S. M. Maggiore. Roma di *A. Munoz*; Scultori e scultore Abbruzzesi del secolo XV di *V. Balzano*; studi sull'arte umbra del 400 di A. Venturi; un'estesa miscellanea con notizie e articoli di I. Ffoulkes, Lisa de Schlezel, A. Venturi e Lionello Venturi; corrieri di Russia e delle Marche, una noterella, un po' leggera e a orecchio, l'esposizione di Roma di un tal Aldo Severi; una cronaca, e un'abbondante bibliografia.

×

Arte. — I direttori della National Gallery di Londra, hanno ricevuto in dono un quadro del pittore francese Théodore Rousseau rappresentante L'*Estuario di un fiume.*

SPORTS

Le corse di Milano.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Milano, 20, ore 18.30 — Con un tempo bellissimo ma caldo si svolse oggi all'Ippodromo di San Siro la settima giornata delle corse al galoppo.

Le tribune e il prato erano affollati.

Ecco i risultati:

Prima corsa — Premio Drago — L. 2000 — M. 2000.

Corrono tutti. Arrivano: 1. Cleide di Neni De Zara; 2. Mistification di Fabbri; 3. Ayesha di Sir Rholand,

Seconda corsa — Premio Stresa — L. 3000 — M. 1200.

Corrono otto. Arrivano: 1. Asinelli di Borghese-Ravaschieri; 2. Bouton de Rose di Razza Volta; 3. Mirza di Sir Rholand.

Terza corsa — Premio Iselle — L. 3000 — Metri 900.

Corrono sei. Arrivano: 1. El Valiente di Rook; 2. Etoile de Feu della Razza di Besnate; 3. Wirawila di Sir Rholand.

Quarta corsa — Premio Pallanza — L. 5000 — M. 1200.

Corrono tutti gli iscritti. Arrivano: 1. La Matchiche di Chimelli; 2. Wanderu di Modigliani; 3. Mozundar di Sir Rholand.

Quinta corsa — Premio Domodossola — **L. 10 mila** delle quali 1200 al secondo, 500 al terzo e 300 al quarto — M. 2100.

Si ritira Valse Bleue.

Arrivano: 1. Uakamba di Sir Rholand; 2. Dreadnought di Chantre; 3. Vestris del conte Bastogi.

Sesta corsa — Premio Meina — L. 3000 — M. 1600.

Corrono tutti. Arrivano: 1. Melò di Guastalla; 2. Domizia del conte Bastogi; 3. Molgora di Chimelli.

Settima ed ultima corsa — Premio Asso — L. 3000 — M. 2800.

Corrono e arrivano: 1. Excelsior di Razza Gerbido; 2. San Siro di Guerrini; 3. Pick-me-up di Coccia.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI' 21 Giugno 1909 — S. Luigi Gonzaga

Leva il sole alle 4.36 m. — Tramonta alle 7.48 s.

Leva la Luna alle 7.42 m. — Tramonta alle 10.50 s.

L'Ave Maria suona alle ore 8 1|4.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 20 Giugno 1909 — alle ore 15

In Europa

CITTA'	Temp.	Cielo	CITTA'	Temp.	Cielo
Pietrob.	5.1	sereno	Nizza	20.0	sereno
Amburgo	12.6	coperto	Zurigo	18.2	sereno
Vienna	16.0	sereno	Costantin.	—	—
Madrid	14.0	sereno	Malta	21.0	1|2 coper.
Parigi	12.5	sereno	Atene	22.6	1|4 coper.

In Italia

CITTA'	Temp. centigr.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	19.6	3|4 coperto	calmo	24.1	18.0
Torino	18.0	1|4 coperto	—	23.5	13.8
Milano	19.8	1|2 coperto	—	29.8	17.6
Venezia	20.0	3|4 coperto	calmo	26.6	19.2
Bologna	19.6	sereno	—	24.8	17.9
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	24.2	sereno	calmo	26.0	11.2
Firenze	18.4	sereno	—	27.8	14.7
ROMA	**19.0**	sereno	—	**25.0**	**16.6**
Bari	19.2	sereno	legg. mosso	21.7	14.6
Napoli	20.2	sereno	calmo	23.0	17.0
Caggiano	16.6	sereno	—	18.6	11.8
Tiriolo	15.2	1|4 coperto	—	21.3	10.7
Palermo	20.8	1|4 coperto	calmo	25.6	14.2
Messina	20.0	1|4 coperto	calmo	25.4	16.8
Cagliari	18.1	3|4 coperto	calmo	24.0	9.2

Probabilità: venti deboli o moderati varii; tempo generalmente buono, qualche temporale.

A Roma

Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60. Barometro a mezzodì 767.4. Termometro centigr. massima 28.2 minima 16.6.

Umidità relativa di assoluta 11.20. Vento a mezzodì: S.

Stato del cielo: 1|2 nuvolo.

Acrostico.

5. Dell'uomo primo compagnia gradita.
4. Mi fu da Arminio un'imboscata ordita.
5. Da Venere in anemone cangiato.
5. Traiano successor abbi adottato.
4. Colla Baltea sto, colla Riparia.
4. Vò con un nome in direzione varia.
6. Ratta m'involo e non mi fermo mai.
— Pastore pelasgo nel Lazio approdai.

Spiegazione del precedente passatempo:

DRAGO - DROGA

ASTE APPALTI E CONCORSI

Prefettura di Mantova - 10 luglio - Rialzo e ingrosso di un tratto di banca espurgo e costruzione di sottobanca, all'argine destro di Po, in comune di Revere. Pres. L. 57.000.

Municipio di Colle Val d'Elsa - 5 luglio - Costruzione e restauro dei lastrici e fognature. Pres. L. 46.811.

Dei visi dello sposo, Liselotta si dovette subito accorgere, ma non se ne preoccupò e non ne provò disgusto; i compagnacci che circondavano *Monsieur*, lo pervertivano sempre più; ma tutta la morale di Liselotte era sempre stata e rimase utilitaria:

« Leur dépravation, osserva Arvède Barine, la touchait si peu qu'elle n'aurait demandé qu'à bien vivre avec ce vilain monde, et à convaincre son époux, toujours inquiet, qu'elle ne solliciterait jamais du Roi le mot qui l'en délivrerait: « J'ai beau, faire de mon mieux, écrivait-elle à l'Electrice Sophie, pour lui montrer que je veux aucun mal à ces garçons, que je cause amicalement avec eux, je ne parviens pas à le rassurer ». Il avait tort. Ce qu'elle en faisait était si sincère, si peu par politique, que lorsqu'elle aura une fille à marier, elle désirera passionnément pour gendre un prince aussi pourri de vice que Monsieur, et insistera sur « son estime pour lui ».

Qual meraviglia che dalle nozze di due coniugi così poco scrupolosi in fatto di morale dovesse nascere il futuro Reggente?

Ed Arvède Barine ci compie, con altrio pochi tratti vivaci, il ritratto della grossolana principessa tedesca, dopo averne rilevato l'acquiescenza sulle questioni più delicate dove pareva che la morale e il decoro dovessero dividere i due sposi, per altra parte, già tanto mal combinati:

« Il restait un ménage mal assorti, où le plus efféminé des hommes, le plus coquet et le plus mignard, se trouvait lié à une turbulente petite personne brouillée avec la contrainte, qui courrait les bois à pied « pour sa santé » contait des saletés parce que « ça fait rire » et que le rire est salutaire, jurait à l'allemande et était éternellement coiffée de travers; ses femmes travaillaient inutilement à la rendre présentable: il n'y paraissait plus au bout de quelques instants et cela à cinquante ans comme à vingt. »

E questa principessa cresciuta nella miseria, male educata, priva d'ogni grazia, dovea, ne'suoi carteggi giudicare con tanto disprezzo la Francia ed i Francesi! Ma lo stesso linguaggio triviale con cui s'esprimeva, mostrava la sua volgarità.

Tutto era cattivo, anzi pessimo in Francia, i cibi e le bevande, il cioccolato, il caffè, il thè: « Le chocolat était douceatre, et lui faisait mal à l'estomac. Ce n'était rien, cependant, auprès du café: « Pour moi l'odeur du café ressemble à celle d'une haleine puante; feu l'archevêque de Paris avait cette odeur là, qui me donne mal au coeur. » Le café, n'était encore rien auprès du thé: « Le thè me fait l'effet de foin et de fiente... Il m'empèche, sauf votre respect, d'aller sur la chaise percée. »

Il romanzo realistico di Emilio Zola coi suoi *odeurs de Paris* (1) e della sua scuola, giungeva dunque in ritardo di oltre due secoli, in confronto del « langage ultra-réaliste dont il faut prendre son parti avec Madame, ou bien alors fermer le livre ».

Chiudiamo dunque il libro. Ma osserviamo che conveniva pure che le lunghe lettere grossolane della Duchessa d'Orléans dovessero essere lette con molta avidità al loro arrivo in Germania, per poterci persuadere che, malgrado il loro volume, potessero durare e moltiplicarsi a tal segno.

Liselotte aveva voluto conservarsi fedele alla sua patria tedesca, nel suo carattere, nelle sue maniere, nel suo linguaggio; sgradita a Madame de Maintenon, dopo i suoi cinquant'anni, si accusava di non saper fare la corte all'ultima favorita del Gran Re; « C'est un art, scriveva, trop difficile pour moi, et qu'on ne peut apprendre sur les montagnes de Heidelberg; pour cela on doit être né en France ou en Italie »; e non faceva di certo la corte alla Maintenon, quando parlando di lei, la qualificava come « ordure » e « vieille guenipe. »

(1) Ne' suoi romanzi lo Zola si contentava di descriverci certe dimore miserabili, dove « les murs pissaient l'humidité » la Duchessa d'Orléans informava elegantemente i suoi compatrioti dicendo che « Tout le Palais-Royal pue le pissat à ne pouvoir y tenir. »

***

Chi legge la storia francese del secolo decimottavo può, senza dubbio, grandemente meravigliarsi della grande differenza che separa non solo il principio dal fine del secolo, ma tutta la seconda metà di esso dalla prima.

Chi ha prodotto un tal cambiamento? Certamente il merito o il demerito spetta in gran parte all'opera degli scrittori; e, in questa, il primo posto spetta al Voltaire e al Rousseau.

Ma, il secondo, per quanto studiato, anzi, per molti riguardi, sviscerato, sfugge ancora al giudizio de' posteri.

Federica Macdonald crede che il Rousseau sia stato calunniato sul fondamento di una leggenda creata e divulgata da'suoi nemici; e s'accinge a dimostrarlo in un libro che ebbe già voga in Inghilterra e che Georges Roth s'è accinto a tradurre in francese per la casa Hachette. Lo scrittore umanitario meritava che la sua rivendicazione fosse fatta da una straniera, la quale s'accinse a darci prove di fatto che il carattere morale del Rousseau non era in contradizione con la grandezza dello scrittore, e che il giudizio che ne ha formulato la posterità si fonda soltanto su la calunnia di due nemici, il Diderot e l'abate Grimm, sostenuta da una donna « Madame d'Epinay. »

L'apologia della scrittrice inglese vuole ora arrivare a questa conclusione: esisteva una congiura contro Rousseau; la leggenda del suo « affreux caractère » è l'effetto di tale congiura; i cospiratori riuscirono a rendere tormentosi gli ultimi anni del Rousseau, che morì, tuttavia, in pace; essi lo perseguitarono e calunniarono, ma non riuscirono a distruggerne il buon nome presso i contemporanei, e il benefico influsso della sua filosofia umana e de'suoi sforzi per il trionfo della giustizia sociale.

Rimproveravano, sovra ogni cosa, al Rousseau, a sua ingratitudine, fondandosi sopra un discorso attribuitogli dal Diderot, in un momento nel quale il riconoscersi beneficato l'avrebbe disonorato; ma da questa accusa lo stesso Rousseau si era già difeso eloquentemente fin dal 1766, in una lettera a M. de Chauvel, che l'autrice ricorda, e che merita di essere maggiormente divulgata:

« Je me souviens très-bien, egli scriveva, d'avoir une fois dit à quelqu'un que je me sentois le coeur ingrat et que je n'aimois point les bienfaits; mais ce n'étoit pas après les avoir reçus que je tenois ce discours; c'étoit au contraire pour m'en défendre: et cela, monsieur, est très-différent. Celui qui veut me servir à sa mode et non pas à la mienne, cherche l'ostentation du titre de bienfaiteur et je vous avoue que rien au monde ne me touche moins que de pareils soins. A' voir la multitude prodigieuse de mes bienfaiteurs on doit me croire dans une situation bien brillante; j'ai pourtant beau regarder autour de moi, je n'y vois point les grands monuments de tant de bienfaits.

Le seul vrai bien dont je jouis est la libertè; et ma liberté, grâce ou ciel, est mon ouvrage. »

E in una nota all'appendice del suo interessante e generoso volume, l'autrice inglese soggiunge, a guisa di commento: « Rousseau ne reçut jamais *les secours de la bienfaisance* d'aucun de ses prétendus amis. Il accepta de M.e d'Epinay la résidence de l'Ermitage qui ne fût pas un « bienfait. » Diderot lui rendit pendant quelques années le mêmes *services de l'amitié* que plus tard Rousseau rendit lui-même à Grimm; c'est à dire dans un temps où il était étranger et nouvellement arrivé a Paris, Diderot lui procura des connaissances utiles.

Ni Voltaire, ni d'Holbach, ni d'Alembert ni, Tronchin, ni Marmontel, ni La Harpe ne rendit aucun service à Rousseau ni avant ni après l'époque de sa célébrité. »

Queste giustificazioni quantunque postume giungono ancora opportune per ristabilire la fama del Rousseau, e ridargli quella autorità che deve pur tanto giovare per rendere più efficace l'opera del grande ginevrino come scrittore idealista.

Federica Macdonald ha ora ripreso nelle sue mani delicate il processo del Rousseau, che ne esce assolto e purificato da calunnie indegne; se ne aggrava un poco la memoria del Diderot, ma se l'ingegno del Diderot è ancora riconosciuto da tutti, nessuno ha mai dato un grande valore morale al carattere di quel giornalista enciclopedico.

Il Sainte-Beuve era stato affascinato dalla lettura certamente attraentissima dei *Mémoires* attribuiti a M.me d'Epinay; ma la loro autenticità era forse provata? non vi era già motivo di sospettare che alcuno vi avesse messo le mani per alterare la verità ed oscurare la fama del Rousseau?

Le nuove indagini dell'autrice sui manoscritti della Biblioteca dell'Arsenal hanno condotto a provare che i famosi *Mémoires*, accettati dalla critica come contenenti il racconto genuino fatto da M.me d'Epinay sul litigio di Rousseau e de' suoi vecchi amici, in contradizione delle Confessions, non è il suo racconto originale. Il manoscritto dell'Arsenale e degli Archivi mostra che il romanzo originale fu scritto da capo a fondo secondo un disegno imposto a M.me d'Epinay da Grimm e Diderot.

Un tale risultato basta a segnalare l'importanza d'un libro, che viene a modificare sensibilmente le opinioni della critica intorno al valore d'uno scrittore che, dopo aver dominato tanta parte dello spirito umano nel secolo decimottavo, esercita ancora un fascino irresistibile con le sue idee umanitarie e con la sua eloquenza, sulla scuola e su la società moderna.

Angelo De Gubernatis.

La discussione del Bilancio dell'Interno al Senato

Importantissime sono state le questioni, che si sono dibattute al Senato del Regno, nella discussione generale del bilancio dell'interno. Nella impossibilità di pubblicare integralmente la diligente relazione dell'Ufficio Centrale di finanza, che fornì il punto di partenza alla elevata e serena discussione che onora davvero l'Alto Consesso, riproduciamo dagli Atti parlamentari il poderoso e magistrale discorso dell'on. Presidente del Consiglio, nel quale tutte le questioni, poste dal relatore, o sollevate nel corso del dibattito, sono trattate con la consueta lucidità e senso pratico, che sono la caratteristica spiccata della parola dell'on. Giolitti; lucidità e senso pratico congiunti ad una perfetta cognizione dei servizi, cui egli presiede, e ad una elevata coscienza dei doveri, che il loro costante e progressivo miglioramento impone al Ministro dell'interno.

Nessun lenocinio oratorio, nessuna ricerca di frasi ad effetto, ma un'esposizione chiara, precisa e conveniente dei bisogni della pubblica amministrazione e dei mezzi per gradualmente soddisfarli.

Questi i pregi essenziali indiscutibili del discorso, che sarà letto con vivo interesse da quanti si occupano della cosa pubblica.

Giolitti. Procurerò di rispondere il più chiaramente possibile alle varie questioni proposte, e risponderò, se il Senato lo consente, anche ad alcune questioni esaminate nella relazione dell'Ufficio centrale.

I servizi della sanità pubblica.

Il senatore Foà, che ringrazio per gli elogi fatti all'Amministrazione della sanità pubblica, ha trattato in primo luogo la questione del vaccino, il quale non essendo più fabbricato dallo Stato, ma dall'industria privata, in molti casi è imperfetto. Oltre a ciò esso riesce anche insufficiente per la quantità che se ne produce in Italia, onde se ne importa dall'estero senza che se ne abbia una garanzia sicura. Egli proporrebbe che il vaccino fosse fabbricato dallo Stato, come si fa pel chinino di Stato.

Io non sono in grado di improvvisargli oggi in argomento una formale dichiarazione, ma lo assicuro che esaminerò se la cosa sia possibile, perchè, a prima vista, mi pare che il concetto sia buono.

Si tratta di produrre un vaccino, il quale è di uso speciale in tutto il paese, e dalla cui bontà può dipendere una diminuzione grandissima di casi di vaiuolo, soprattutto in quelle regioni, le quali, com'egli ha osservato, sono finitime a paesi, dove la vaccinazione è imperfetta, e dove i casi d'importazione del vaiuolo sono più frequenti. Io esaminerò la questione con disposizione a risolverla in questo senso.

La lotta contro la pellagra.

Il senatore Foà, come il senatore Tamassia ed il senatore Cavasola, trattarono ampiamente la questione importantissima della cura della pellagra.

E' questa una malattia antica e molto estesa, la cui cura efficace è cominciata da poco tempo. I precetti legislativi su questo argomento sono di recente data, onde non ci dobbiamo meravigliare se non ne abbiamo ancora ottenuto tutti i risultati che noi ne attendevamo. Si deve urtare contro consuetudini antiche, contro tendenze ereditarie, contro una serie di ostacoli, i quali impediscono che la legge possa, anche applicata con una certa energia, produrre effetti immediati.

Tuttavia, una diminuzione, come fu osservato dal senatore Foà, si è verificata nella mortalità: dubito che essa sia in corrispondenza dei casi di malattia, ma comunque bisogna pur tener conto che, siccome la cura della pellagra è intrapresa su vasta scala, si accertano anche più diligentemente i casi di malattia.

Confrontando le statistiche di oggi, in cui la cura della pellagra è sorvegliata attentamente, con le statistiche di molti anni fa, quando cioè nessuno se ne occupava, dobbiamo tener conto che il numero dei casi accertati oggi non rappresenta un aumento effettivo dei casi di malattia di fronte a quelli degli anni precedenti, ma un più diligente loro accertamento.

Ed il fatto che la mortalità indubbiamente è diminuita, credo che valga a confermare come sia anche diminuito il numero dei casi di questa malattia.

Ciò non toglie che bisogna intensificare la cura per riuscire ad ottenere che sia eliminata questa malattia che è un grave danno per le nostre classi popolari.

I rimedi, che sono stati suggeriti, non sono tutti facili ad attuarsi.

Il senatore Tamassia ed il senatore Cavasola accennarono alla convenienza di limitare la coltivazione del granturco.

Il sen. Tamassia parlò del granturcone, il sen. Cavasola si limita a parlare del granone quarantino, che matura più lentamente.

Il Senato comprenderà la difficoltà grandissima che s'incontra nel limitare una data coltivazione.

Con qual criterio si potrà prescrivere al proprietario A o B, di coltivare o non coltivare una piccola o grande quantità di grano nella sua proprietà?

La rotazione della coltura diventerebbe quasi impossibile. Credo che la soppressione di questa coltivazione debba venire come spontaneo effetto delle leggi economiche.

Poichè si tratta di un prodotto di poco valore, ed in quantità ristretta, che gradatamente le classi operaie respingeranno dal consumo, verrà da sè la limitazione. Aggiungo un'altra circostanza.

L'aumentato valore del bestiame ha fatto sì, che una gran parte, almeno nelle provincie che conosco, della produzione del *mais*, non è più destinata alla alimentazione dell'uomo, ma a quella del bestiame: solo quando questo avverrà su maggiore scala il pericolo si potrà dire scomparso.

Il meglio che si possa fare attualmente è che il Ministro di agricoltura, per mezzo dei Comizi agrari e di tutti gli organi che può avere a sua disposizione, dimostri la poca convenienza di questa coltivazione ed induca i proprietari a sostituirla con produzioni più ricche e meno pericolose alla salute pubblica.

Il sen. Foà si è occupato principalmente, a riguardo della pellagra, del modo di impedire a che le qualità infime del grano possano entrare in commercio, ed ha osservato che esse vengono separate dalle parti migliori dello stesso grano nei molini, che fanno la così detta classificazione delle farine.

La vigilanza sulle macinazioni

Egli propone che l'ufficiale sanitario vigili la macinazione, cosa già abbastanza difficile, perchè, nell'ambito della giurisdizione di ciascun ufficiale sanitario, vi sono molti molini. E' raro il caso che la concentrazione della macinazione sia fatta in uno solo. D'altronde, com'è possibile che l'ufficiale sanitario possa intervenire all'operazione della macinazione, senza abbandonare tutti gli altri doveri?

Questo sarebbe ancora assai più difficile, se vi fosse un molino che lavorasse continuamente. Del resto anche il senatore Foà si è reso conto di questa difficoltà, tanto vero che egli ha finito per proporre che siano istituite addirittura delle guardie, le quali dovrebbero sorvegliare i molini per evitare le frodi e dovrebbero essere autorizzate a denaturare la così detta farinella, l'ultimo residuo più infetto del granoturco.

Si pensi che in Italia abbiamo circa sessantamila molini...

Foà (interrompendo). I molini veramente industriali sono pochi.

Giolitti .... ma il pericolo non è soltanto pei molini industriali; sta invece per tutti i molini che macinano del *mais* guasto. Se entriamo nel concetto che lo Stato debba assumersi la responsabilità d'impedire l'introduzione della farina infetta, esso dovrebbe estendere la sua azione di sorveglianza su tutti i molini.

Io mi ricordo che quando v'era l'imposta sul macinato, fu impossibile applicare il sistema romano, perchè occorrevano oltre 6000 guardie. Io ritengo che un sistema repressivo (per cui si possa, quando vi sia qualche molino che produca farina dannosa alla salute, applicare qualche penalità grave, ed arrivare, con disposizione legislativa, fino anche alla chiusura del molino), potrà produrre qualche benefico effetto; ma il pretendere che sia esercitata una vigilanza diretta dallo Stato sopra la macinazione, mi sembra che sarebbe proporci un problema praticamente insolubile.

Il senatore Foà, parlando sempre della pellagra, accennò ad una idea, che mi sembra assai pratica; di far sì cioè, che i medici condotti, i quali sono chiamati a prestar la loro opera in paesi, dove questa malattia esiste, e provengono da altri, dove non è conosciuta, siano indotti a frequentare dei corsi speciali.

Ripeto, questa proposta la credo pratica, ed anzi aggiungo che sarebbe bene stabilire, per mezzo di disposizione di legge, che i medici condotti debbano frequentare qualche corso speciale relativamente alle malattie che predominano nel paese, dove debbono essere assunti in servizio, giacchè non si tratta solo di pellagra, ma, purtroppo, vi sono altre malattie che dominano in varie regioni, ed un medico condotto, che non le conosce, non può bene adempiere il suo uffizio. Credo quindi, ripeto, che il principio sia buono, e che possa essere applicato anche su più estesa scala.

Il difetto dei nostri medici condotti è che, molte volte, escono dalle Università, dove hanno fatto uno studio puramente teorico, e, capitando in un villaggio, si mettono subito a curare ogni specie di malattie, con dei risultati, molte volte, tutt'altro che rassicuranti.

La lotta contro la tubercolosi

Il senatore Foà parlò pure di una delle più gravi questioni che interessano la sanità pubblica, la tubercolosi. Pur troppo, nel 1911, quando sarà tenuto il Congresso sulla tubercolosi in Italia, non potremo presentare dei grandi risultati ottenuti per la sua cura. Qualche cosa si è cominciato a fare; ma, come egli disse, si ebbe il torto di voler cominciare a tentare cosa assolutamente impossibile: perchè, appena si parlò della cura dei tubercolosi, si propose di istituire in Italia un gran numero di sanatorii. Era questione di centinaia di milioni di spesa. Questi sanatorii, come sono stati fondati in Germania, costavano 3000 lire all'anno per malato; ora, quando si vuol curare una malattia, di cui disgraziatamente sono in Italia, come in altri paesi, centinaia di migliaia di casi, e si propone un metodo di cura così costoso, il risultato pratico è che si finisce per non farne niente.

Nell'Amministrazione delle carceri, come ricordò anche il senatore Foà, ho stabilito che i detenuti tubercolotici più gravi siano completamente separati dagli altri, per impedire che il carcere sia un mezzo di diffusione della malattia. Pur troppo la popolazione delle carceri è, generalmente, quella meno sana, perchè si tratta d'individui, che, per vizi o per altro, non rappresentano certo la parte migliore e più sana della popolazione, ed è necessaria una cura speciale, perchè non restino infette anche le guardie carcerarie, tra le quali, pur troppo, molti casi di tubercolosi si sono verificati.

Il senatore Foà osservò anche che i nostri emigrati ritornano dall'estero quasi tutti affetti dalla terribile malattia. Questo fatto, se non altro, nel Congresso del 1911, potrà essere un argomento per rilevare che nei paesi, dove si reca l'emigrante, la cura della tubercolosi è fatta ancora peggio che nel nostro: essi vanno là sani e tornano ammalati. Non dico che questo sia per noi un conforto, ma può essere un argomento per dimostrare la grande difficoltà che s'incontra, per stabilire un sistema di cura preventivo contro una delle malattie più diffuse e pericolose.

Assicuro il Senato che io sono pienamente convinto dell'importanza dell'argomento e, nei limiti della possibilità, da parte dell'Amministrazione dell'Interno, si farà di tutto perchè, gradatamente, si riesca a diminuire le cause di infezione.

***

Il senatore Foà, sempre nel caso della tubercolosi, parlò di uno dei mezzi di cura, ossia degli ospizi marini. In realtà l'istituzione degli ospizi marini ha preso in Italia un avviamento molto esteso, e in molte sue regioni la beneficenza pubblica si è rivolta a questo mezzo di cura.

Per parte sua il Ministero dell'interno sul fondo di beneficenza assegna continuamente, nella misura più larga possibile, dei sussidi a tutte queste opere che hanno per iscopo di mandare i bambini al mare. L'on. Foà desidererebbe che vi fossero ospizi marini permanenti, che, cioè, funzionassero in tutto l'anno, e non solo durante l'estate: ma questo concetto, che io dal lato tecnico non ho competenza per giudicare, incontra ostacoli pratici assai gravi.

Gli ospizi marini permanenti, nell'inverno costano di più, perchè bisogna avere locali suscettibili di riscaldamento: dippiù in quella stagione i bagni di mare bisogna farli artificialmente, e oltre di che le famiglie vi manderebbero più difficilmente i loro bambini, poichè in quei mesi essi debbono attendere alla scuola: è molto più facile invece ottenere che vi si rechino nell'estate, quando sono chiuse le scuole.

Anzichè avere degli ospizi permanenti in piccolissimo numero che credo farebbero destare un sentimento d'invidia in molti, io penso che sarebbe molto più proficuo estendere su larghissima scala l'uso dei bagni marini nella stagione più propizia, e cioè durante l'estate.

L'ordinamento ospitaliero.

Passando ad un altro argomento il senatore Foà, a cui si unì poi l'on. Cavasola, parlò della necessità di modificare l'organizzazione ospitaliera prevalente ora in Italia. Purtroppo oggi ciascuna Opera Pia ospitaliera ha il suo statuto, ha dei fini determinati e trova delle grandi resistenze al principio della Federazione che è ammesso dalla nostra legge. Per parte del Ministero dell'interno si fa azione continua per favorire la Federazione degli ospedali, perchè realmente nelle città è bene che ogni ospedale si specializzi, nei limiti del possibile, e che tutti insieme poi abbiano un'amministrazione collegata, cosicchè le grandi provviste, i contratti, le forniture si possano fare a condizioni migliori. L'azione del Ministero dell'interno tende continuamente a questo fine. Se vedremo che non sarà possibile ottenere risultati sufficienti mediante l'uso facoltativo del provvedimento, si potrà studiare il modo di renderlo obbligatorio. Io credo però che non sarà bene di eccedere, perchè in materia di pubblica beneficenza non bisogna andare troppo contro la volontà del testatore, o del donatore ed anche contro le abitudini delle popolazioni affinchè non ne venga poi come risultato il non avere più nuovi lasciti dalla pubblica beneficenza. Bisogna andare molto adagio, per non urtare il sentimento di ciascun benefattore; ad ogni modo il principio è ottimo, e cercheremo di applicarlo in quanto la legge lo consente.

Io credo che si potrà fare un passo ulteriore quando la pratica ci avrà dimostrato, ripeto, che la facoltà data dalla legge non è sufficiente a raggiungere lo scopo.

Gli ufficiali sanitarii

Si è parlato pure dal senatore Foà, dal senatore Tamassia e da altri oratori, degli ufficiali sanitari. E' un'istituzione nuova: gli ufficiali sanitari per ora non hanno certamente una posizione economica brillante, nessuno lo contesta, e non hanno ancora quella autorità, che sarebbe bene che avessero. Anche in questa materia abbiamo progredito gradatamente.

Non sono molti anni che non esisteva neanche il medico provinciale, e mancava ogni ordinamento sanitario: furono poi istituiti i medici provinciali, ed ora v'è una corrente che tenderebbe ad avere i medici circondariali, per avvicinare sempre più i sanitari ai problemi che si debbono risolvere. Certo il medico condotto con funzione di ufficiale sanitario si trova imbarazzato nella sua azione, poichè egli dovrebbe sorvegliare, fra gli altri, il Sindaco, che è suo superiore. Il concetto degli ufficiali sanitari indipendenti dalle Amministrazioni comunali, convengo che sia il migliore, ma convengo altresì che sarà bene trovar modo di dare a questi sanitari un'autorità maggiore, e con l'autorità, fin dove sia possibile, una retribuzione migliore.

***

Il senatore Foà mi ha fatto infine una piccola questione di tassa di bollo: questa veramente riguarda più il mio collega delle finanze che me. Si lamenta perchè qualche manifesto riguardante l'igiene sia stato tassato come soggetto al bollo. Io credo che l'on. Foà comprenderà facilmente che non è possibile dare agli ufficiali del registro facoltà ampia per giudicare se il manifesto sia fatto nell'interesse della sanità pubblica, o invece in quello della *réclame*.

E' molto difficile distinguere l'un caso dall'altro, ma in ogni modo dirò al mio collega delle finanze che esamini questo lato del problema.

Per combattere l'alcoolismo.

In materia di sanità pubblica mi resta a parlare della questione dell'alcoolismo, che ho dato luogo a dibattiti tra il sen. Tamassia ed il sen. Todaro. Io convengo col sen. Todaro che è più dannoso di tutti l'uso del vino.

Quanto al consumo del vino siamo in mezzo a due correnti: l'una, dei sanitari, che affermano che il vino fa male, e l'altra, degli economisti, che raccomandano di bere molto di più, per evitare la crisi vinicola. (*Si ride*).

In questo conflitto credo che il Governo poco possa fare; come infatti è possibile al Governo di impedire alla gente che lo voglia, di bere del vino?

Io comprendo che si limiti nelle città, ed anche nei villaggi, il numero delle concessioni per esercizi pubblici, e questo si fa anche per misura di pubblica sicurezza; anzi io ho raccomandato che entro certi limiti si restringa il numero di tali concessioni, perchè il fatto di Comuni di 5 o 6 mila abitanti, nel cui territorio sono aperte 50 o 60 osterie, evidentemente non giova neppure alla pubblica sicurezza, che le deve sorvegliare. In quanto al consumo, mi pare molto difficile il poterlo impedire: certo è male che in molti luoghi si bevano liquori fatti con alcool metilico, invece che etilico, ma una volta che ammettiamo che l'alcool metilico si possa produrre e porre in commercio, è impossibile che il Governo possa intervenire a giudicare se i liquori, che si mettono in consumo negli esercizi pubblici, siano fatti con alcool dell'una o dell'altra qualità. Potrà ricorrersi soltanto al mezzo della persuasione.

Il medico condotto e l'ufficiale sanitario potranno infatti persuadere la gente che è meglio bere liquori buoni, che cattivi; credo insomma che a questo fine la persuasione sarà facile, ma difficilissima l'azione del Governo.

Edifici pubblici ed Opere Pie in rapporto alle abitazioni

Il sen. Tamassia, infine, si lamenta, parlando di questa questione, e soprattutto poi della pellagra, che mentre in Italia molti progressi si sono fatti circa le condizioni degli operai della città, poco si sia fatto per gli operai della campagna.

Io credo che se si potesse fare una statistica esatta delle condizioni degli operai della città e della campagna, quali erano dieci anni fa, e delle loro condizioni odierne, forse il progresso si troverebbe superiore negli operai della campagna, perchè i salari che erano mitissimi in Provincie che il sen. Tamassia conosce, non avevano riscontro in alcuna classe operaia della città.

La superiorità dei salari degli operai delle città non è fenomeno d'oggi: v'è stata sempre, ed io credo, ripeto, che il progresso forse sia stato più notevole in molte regioni di campagna.

Ad ogni modo è certo che il Governo, fin dove la sua azione si può estendere, deve procurare che i lavoratori della campagna siano in condizioni floride, perchè dalla loro floridezza dipende anche quella dell'agricoltura.

Il sen. Astengo trattò diverse altre questioni speciali, e soprattutto poi mi invitò a dire la mia opinione sulle questioni sollevate nella relazione dell'Ufficio centrale.

Comincerò a parlare di quello a cui più specialmente egli ha accennato.

Egli ha parlato della questione dei locali, che occupano i pubblici uffici in Roma, con diminuzione conseguente del numero delle abitazioni dei privati cittadini, e della convenienza di costruire all'uopo edifici per gli uffici pubblici. Di questa opportunità il Governo è convinto, tanto che per l'Ammin. delle strade ferrate, che è quella che occupa il numero maggiore dei locali privati, è stata ordinata la costruzione di un gran palazzo fuori Porta Pia, e là pure si costruirà il palazzo per l'Ammin. dei lavori pubblici.

Il Ministero dell'Interno ha iniziato gli studi per trovare una sede migliore e per riunire i suoi uffici ora sparsi in cinque località diverse. Ma questa è questione di misura e di modo, ed è anche una questione finanziaria, e noi non vogliamo eccedere i limiti della potenzialità del nostro bilancio; quindi procediamo per la via indicata dal sen. Astengo, ma gradatamente, a misura dei mezzi disponibili.

Lamentò il sen. Astengo che le Opere pie aumentino gli affitti, e invitò il Governo a impedire che ciò avvenga.

Ora, finchè si tratta di affitti di case per abitazioni dei poveri, l'Opera pia adempirebbe all'ufficio suo, non aumentandoli, ma se si tratta di appartamenti affittati a persone agiate, l'Opera pia, aumentandone il prezzo, compie il suo dovere, per ottenerne il maggior reddito possibile, stante che questo reddito è destinato appunto in favore delle classi povere.

Il Consiglio Superiore di beneficenza.

Lo stesso on. senatore, parlando sempre delle Opere pie, osservò che il Consiglio superiore della beneficenza non si convoca che in due periodi dell'anno, e che sarebbe opportuna (come si fa per Consiglio superiore della pubblica istruzione) la istituzione di un Comitato permanente, il quale provvedesse al disbrigo delle questioni più urgenti.

Certamente finora il Consiglio superiore di beneficenza ha funzionato egregiamente, e lo stesso senatore Astengo, che ne fa parte, non può essere di opinione diversa dalla mia.

Io credo però che sia bene per i primi tempi della applicazione di questa legge, che questo proceda con criteri uniformi, e che quindi sia il Consiglio superiore della beneficenza, nel suo complesso, a dare il giudizio, richiesto sulle trasformazioni delle Opere pie, sulle riforme dei loro statuti, e via dicendo; ma ritengo pure che in tempi normali, quando si sarà ottenuto il pieno assetto delle Opere pie, potrà essere opportuna la istituzione di un Comitato permanente, il quale possa risolvere giorno per giorno le questioni più urgenti.

Il Personale della P. S.

Il sen. Astengo ha pure parlato della pubblica sicurezza, lamentando che il suo personale non sia sufficientemente retribuito.

Credo che se il sen. Astengo prende le tabelle di questo personale di 7 od 8 anni fa, e le paragona con le tabelle odierne, verrà ad una conseguenza molto diversa, giacchè io ritengo che non vi sia alcun personale il quale abbia avuto nel frattempo miglioramenti così rilevanti come quello della pubblica sicurezza.

Il senatore Astengo si è specialmente fermato circa la carriera negli alti gradi. Ma faccio notare all'on. Astengo come prima vi erano soltanto dodici posti di questore e niente altro, onde si scendeva subito ai posti di commissari.

Ora invece noi abbiamo quindici posti di questore, quindici di vice-questore, otto di ispettori generali, onde non mi pare esagerato il dire che quella della pubblica sicurezza è una delle carriere, in cui i posti elevati siano stati accresciuti nel maggior numero. Ma v'è anche un limite: non posso naturalmente nominare dei questori, se non in proporzione del numero delle questure esistenti, nè è possibile creare *ad libitum* dei posti elevati, senza che ve ne sia il manifesto bisogno. Del resto posso dire che forse sarà necessario aumentare il numero delle questure, perchè vi sono altri 6

o 4 centri, nei quali sarebbe opportuna la istituzione di una questura. Ma bisogna andare gradatamente.

Creda ad ogni modo l'on. Astengo che non vi è alcun personale, il quale abbia avuto un movimento di ascensione nella carriera così rapido, come quello della pubblica sicurezza, in questi ultimi anni.

I servizi pubblici nei paesi del terremoto.

Vengo ora a rispondere alle varie osservazioni fatte nella relazione dell' Ufficio Centrale.

La prima questione di cui esso si è occupato è questa. L'Ufficio Centrale ha osservato che nel grave disastro che ha colpito la nazione, non tutti i servizi pubblici hanno funzionato egualmente bene, onde propone che si stabiliscano per legge dei chiari e semplici provvedimenti, soprattutto per quanto riguarda il coordinamento dell'opera delle singole autorità civili e militari, affinchè si sappia, in caso di disastri consimili, quali siano le funzioni che ciascuna autorità debba compiere.

Il concetto dell'on. relatore è apparentemente buono, ma io temo molto di due cose: prima di tutto, che sia molto difficile fare una legge, che preveda l'imprevedibile, giacchè l'evento che ci ha colpiti quest'anno non ha riscontro nella storia, e noi ci auguriamo che non ne sopravvenga mai nessun altro, come quello, onde non possiamo con una legge provvedere ad una organizzazione speciale per un avvenimento che non sappiamo come, quando e in qual modo potrà verificarsi. Temo ancora di un'altra cosa, e cioè che quando anche avessimo stabilito per legge ciò che si debba fare, in casi consimili, se l'avvenimento non corrispondesse alle previsioni, si avrebbe come risultato un male anzichè un bene.

Nella recente dolorosa occasione noi ci siamo lamentati del soverchio formalismo, apparso in tutti i provvedimenti delle autorità, perchè molti hanno tardato a muoversi e ad agire per non allontanarsi dalle disposizioni contenute nei regolamenti della loro rispettiva amministrazione. In casi di simil genere, io credo non vi sia altro rimedio che la dittatura la più assoluta: scegliere un uomo di buon senso, e del quale si abbia la massima fiducia, mandarlo sul posto e conferirgli la massima autorità, onde a lui debbano tutti ubbidire. Così abbiamo fatto questa volta nel primo momento, proclamando lo stato d'assedio.

Ora a me pare che se noi volessimo provvedere all'uopo legislativamente, non potremmo arrivarci mai, giacchè i provvedimenti, istituiti ed organizzati per un caso, riuscirebbero, ripeto, più d'ostacolo che d'aiuto, se il caso non si presentasse così com'era stato preveduto.

Ad ogni modo è questo un argomento che merita tutta la considerazione e tutto lo studio del Ministro dell'interno; non so nascondermi però le difficoltà grandissime, che si potranno incontrare per poter giungere ad un risultato pratico.

* * *

Riguardo alle osservazioni fatte dall'Ufficio centrale circa i fitti dei locali in Roma, ho già espresso il mio pensiero, rispondendo all'on. Astengo, il quale pure si era di ciò occupato.

Consiglio di Stato e Sezioni giurisdizionali.

E vengo ad un'altra questione speciale, altre volte sollevata. La Commissione permanente di finanze propone di studiare se non convenga di rendere indipendenti le sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato; in altri termini, se convenga di staccare dal Consiglio di Stato tutta la parte giurisdizionale, e farne un tribunale supremo amministrativo. Io conosco tutte le argomentazioni, che si adducono in favore della tesi della creazione di un tribunale supremo amministrativo, separato dal Consiglio di Stato, ma prego l'Ufficio centrale e il Senato di tener conto di altre considerazioni, che a parer mio hanno grande importanza.

Innanzi tutto il Consiglio di Stato ha tradizioni nobilissime; esiste dacchè fu promulgato lo Statuto del Regno, e in Piemonte anche da epoca anteriore, ed ha sempre avuto nel Paese la stima universale. Nessun lamento, invero, si è mai fatto sul modo come esso funziona.

Il Consiglio di Stato ha due attribuzioni: l'una consultiva, e l'altra giurisdizionale. Distaccandone questa, al Consiglio di Stato non resterebbe che la parte puramente consultiva. Il pubblico considererebbe il Consiglio di Stato come minorato nella sua importanza; ed esso perderebbe d'altro lato l'autorità che ora ha.

Quale vantaggio ne verrebbe alla parte giurisdizionale, se essa fosse affidata ad un Tribunale o Consesso diverso dal Consiglio di Stato? Io credo invece che vi sia un vantaggio nell'ordinamento attuale, perchè in esso si mutano periodicamente i giudici della parte giurisdizionale. Non bisogna nasconderci che la parte giurisdizionale del Consiglio di Stato ha un carattere politico, ed è bene che le funzioni, che hanno carattere politico, non restino permanentemente affidate alle stesse persone.

Io ritengo dunque miglior sistema quello attuale, pel quale si ricompongono obbligatoriamente, per legge, le due sezioni, ogni due anni. Così si destinano ad esse volta per volta le persone che dimostrano di avere maggiore attitudine ad una più che all'altra sezione, ed i consiglieri che sono stati addetti per un certo tempo alla parte giurisdizionale, tornando alla parte consultiva, vi portano concetti e studi grandemente utili a tale funzione.

D' altra parte l' essere stati già addetti alle sezioni consultive importa che quei consiglieri abbiano dovuto studiare l'organizzazione di ciascuna Amministrazione dello Stato, i regolamenti, la formazione dei contratti, dei capitolati, ecc., questa è una istruzione che giova immensamente a colui che dovrà poi essere chiamato a risolvere questioni contenziose. Io credo che voler specializzare troppo sia più un male che un bene. Questa almeno è la mia impressione.

Naturalmente con ciò io non intendo dire che non sia discutibile questione, ma che nel risolverla bisogna pur tener conto di altre considerazioni. D'altra parte il Paese poco comprenderebbe la necessità della creazione di un altro Ente supremo; forse il crearne uno nuovo potrebbe produrre poco buon effetto nella pubblica opinione, menomando la considerazione in cui il Consiglio di Stato è da essa tenuto.

La finanza degli Enti locali

L'Ufficio centrale si preoccupa, e giustamente, della condizione giuridica ed economica delle Provincie e dei Comuni, e degli oneri che a questi certo derivano dall'obbligo della manutenzione delle strade e mantenimento dei manicomi. Uno degli argomenti, che il Governo ha assunto l'impegno di studiare, è quello della finanza locale.

Strade

Quanto alle strade io ho la convinzione che realmente qualche cosa si possa fare, non però nel senso di diminuirne alle Provincie le attribuzioni; ma nel senso invece di accrescerle. Perchè adesso abbiamo strade nazionali, strade provinciali e strade comunali. Le strade nazionali non hanno più ragione di essere, perchè ora le grandi comunicazioni si ottengono per mezzo di ferrovie; quelle che una volta erano comunicazioni internazionali, e si avevano per mezzo delle strade nazionali, ora vengono sostituite dalle ferrovie. Quindi mi sembra che lo Stato potrebbe passare alle Provincie l'onere della manutenzione delle strade nazionali corrispondendo alle Provincie le somme, che attualmente esso spende per far fronte a questo servizio.

Resta la questione se la manutenzione delle strade comunali debba essere a cura delle Provincie o dei Comuni. Io propendo ad accentrare tutti i servizi stradali in un Ente unico; e tanto è vero che praticamente la soluzione deve esser questa, che in moltissime Provincie l'Ente Provincia ha assunto già a sè la manutenzione di un numero grandissimo di strade, che non hanno carattere provinciale.

Vi sono Provincie in cui tutte le strade intercomunali sono attualmente mantenute a cura delle Amministrazioni provinciali.

Ora questa tendenza dimostra che è utile che tutto il sistema stradale sia affidato ad un Ente solo, affinchè non succeda che un Comune, non mantenendo in buone condizioni il tratto di strada che attraversa il suo territorio, renda inutile una strada, che serve al commercio dell'intera Provincia. Ma questo è argomento di competenza del mio collega dei lavori pubblici, ed io lo pregherò di esaminarlo, perchè credo che esso sia uno dei problemi che più interessino la finanza delle Provincie.

Manicomi

Per quanto riguarda i manicomi, si è avuto realmente un aumento di spesa, perchè l'ultima legge sui manicomi non è stata rettamente interpretata, ed io ho nominato una Commissione, della quale ho chiamato a far parte presidenti di Deputazioni provinciali ed amministratori locali, raccomandando che nella formazione del regolamento fossero ridotti gli oneri derivanti dal mantenimento dei manicomi, a ciò che è strettamente obbligatorio per legge. Il regolamento è stato già compilato, e sarà pubblicato tra breve; con esso infatti vengono ristretti nei limiti della legge gli oneri delle Provincie.

Classificazione dei Comuni

Un'altra questione gravissima tratta la relazione della Commissione di finanze, quella, cioè, se convenga dividere in categorie od in classi i vari Comuni del Regno. È una questione questa che fu discussa lungamente, ed il senatore Scialoja, nella sua relazione, ricorda anche l'opinione che io ho manifestato altra volta in senso contrario. Realmente non si può negare che in Italia è difficilissimo fare una classificazione dei Comuni, per le condizioni diverse fra Provincia e Provincia.

Quale criterio prendiamo? Quello della popolazione?

No, perchè nelle Provincie meridionali abbiamo Comuni rurali con 30 o 40 mila abitanti, i quali dovrebbero pertanto essere classificati quali città di prim'ordine. Se prendiamo invece, come punto di partenza, la condizione finanziaria, avremo un altro inconveniente, perchè i peggio amministrati sono i grandi Comuni.

I Comuni, invece, ai quali lo Stato è venuto in soccorso, sono stati sempre i più popolosi, i più importanti, e quindi la classificazione sulla base finanziaria andrebbe a rovescio.

Queste difficoltà le ha riconosciute anche la Commissione di finanza, perche essa finisce col concludere che nessuno di questi due criteri dovrebbe essere preso isolatamente, ma che la classificazione darebbe cose fatte in base a criteri complessi.

Questo principio è facile ad enunciarsi, ma difficile a tradurlo in atto. Fino a che punto terremo conto delle condizioni finanziarie, della rettitudine dell'amministrazione, della necessità di una vigilanza speciale?

Questi sono problemi di una difficoltà grandissima; e poi ritenga l'on. senatore Scialoja che in Italia il dire ad un Comune: voi siete inferiore a quell'altro Comune, farebbe nascere una specie di guerra civile.

E' difficilissimo fare addivenire un Comune al riconoscimento della sua inferiorità, tranne che la classificazione inferiore portasse una diminuzione di imposte, ma allora non so dove andrebbero a finire le finanze dello Stato.

E' un problema questo, adunque, degno di studio, ma di difficile soluzione per le diverse condizioni tra una parte e l'altra d'Italia.

Lo Stato deve contribuire alle spese locali?

Parlando delle finanze comunali il senatore Scialoja accenna in fondo alla necessità dello intervento dello Stato. Io su questo campo non potrei seguirlo.

Egli osserva che la tassa di famiglia, anche riformata, non costituisce che una piccola parte delle entrate comunali. E qui bisogna intendersi: i comuni, come lo Stato, non possono avere che due forme d'imposte, o quelle sui consumi, o quelle dirette; le prime colpiscono già gli abitanti in maniera tale che è difficile accrescerne la misura, ma la tassa di famiglia, che è una tassa sul complesso del reddito, sarebbe la tassa ideale.

Quale forma di tassa più giusta di essa? La verità è che le Amministrazioni comunali, per paura della impopolarità, non vogliono sapere di applicare questa imposta diretta, e vi sono anzi grandi città, ed il senatore Scialoja le conosce, che non la riscuotono neppure anno per anno, ritardandone l'applicazione per timore di trovare delle resistenze da parte dei contribuenti.

Io ritengo, però, ripeto, che la tassa ideale dei comuni è precisamente la tassa di famiglia. Essa ha una superiorità sulle imposte dirette, di ricchezza mobile, terreni e fabbricati.

La tassa sui terreni colpisce il reddito, senza guardare a chi lo possiede, se sia scapolo o padre di famiglia. La tassa di famiglia invece si proporziona alle condizioni della famiglia stessa, e perciò è solo questione di organizzarla bene, ed applicata sapientemente, costituisce una vera imposta diretta, che deve servire di base alle finanze comunali.

L'imposta sui fabbricati.

Questa è la mia opinione almeno. Il relatore poi vorrebbe che là dove lo Stato accorda delle esenzioni dalla imposta sui fabbricati, queste valessero per l'imposta erariale, ma non si estendessero alla sovraimposta comunale. Per esempio, nel primo biennio un fabbricato dichiarato abitabile è esente da imposta. Ora il relatore non vorrebbe che esso fosse esente anche dalla sovraimposta comunale; e così per le case popolari. Ma, se a questo non si accordasse anche l'esenzione dalle sovraimposte, non si raggiungerebbe lo scopo del legislatore. Noi abbiamo infatti interesse di far costruire su larghissima scala per le classi povere, perchè la questione delle abitazioni nelle grandi città è difficile a risolversi per gli operai e le classi meno abbienti.

L'esentare detti fabbricati dall'imposta erariale, e non dalla sovraimposta, allontanerebbe i capitali da un investimento, che in fondo non può essero poi molto rimunerativo.

La municipalizzazione dei servizi pubblici.

In fine il senatore Scialoja trattò la questione delle municipalizzazioni, di cui ha parlato anche un altro senatoae.

Questo sistema non deve essere considerato come una grande risorsa per i Comuni; esso è un mezzo soprattutto diretto ad evitare che il Comune sia esageratamente sfruttato da Società che esercitano pubblici servizi. La facoltà, data dalla legge ai Comuni di assumerli direttamente, per proprio conto, ha avuto per movente principale di impedire appunto che i Comuni siano sfruttati ad usura dai privati assuntori; ma, se volessimo ritenere come regola generale, che l'assunzione diretta dei pubblici servizi possa costituire pei Comuni che ne usufruiscono una grande risorsa finanziaria, credo che andremmo soggetti a delle serie disillusioni.

In certi casi si può avere un utile, ma questo non si può considerare come mezzo di risanamento su larga scala dei bilanci comunali. Relativamente alle municipalizzazioni, la questione più grave è stata quella che fu lungamente discussa sia nell'alto ramo del Parlamento, che in Senato, quando venne in discussione la legge relativa, e cioè con quali criteri i Comuni possano espropriare il privato appaltatore del servizio. Qui il senatore Scialoja accennerebbe al criterio da stabilirsi nella legge, che l'assunzione diretta di un determinato servizio pubblico abbia luogo mediante l'espropriazione delle azioni sociali.

Questo può essere uno dei criteri, ma lo credo pericolosissimo. Infatti il prezzo delle azioni sarebbe determinato dal valore di Borsa.

Ora, trattandosi di intraprese di potenzialità limitata, è molto facile di far salire o discendere rapidamente il prezzo delle azioni stesse. Se questo criterio si applicasse a dei valori, come quello della rendita pubblica, che è in massa tale che nessuna finanza privata vi può influire sensibilmente, allora il criterio sarebbe buono, ma trattandosi d'intraprese di limitata estensione, a me sembra che esso sarebbe pericoloso per il comune. Diventerebbe poi difficile l'organizzare praticamente questo mezzo di espropriazione, perchè il giorno in cui il comune deliberasse di comperare tutte le azioni di una Società al prezzo di Borsa, evidentemente, essendo a tutti noto che qualunque sia il loro prezzo, il comune le comprerà, sarebbe assai facile farne aumentare la quotazione. D'altra parte dare al comune il diritto di colpire il momento buono, per procedere al loro acquisto, non sarebbe equo, perchè vi sono momenti in cui le azioni di una determinata Società decadono non perchè sia diminuito il valore intrinseco dell'intrapresa, ma o per false voci messe in giro, o per avvenimenti occasionali, che hanno fatto nascere nel pubblico una infondata apprensione.

Ora se si accorda al comune il diritto di scegliere il momento che reputa opportuno, per la determinazione del prezzo delle azioni, si corre rischio di andar contro l'equità. Dico questo non per combattere in modo reciso il principio, perchè credo anzi che esso potrà essere esaminato, ma per accennare alle difficoltà che vi sono nell'organizzare per legge una disposizione di questo genere. Può costituire ciò un mezzo di contrattazione tra il comune ed una Società, ed anzi talvolta ciò si è verificato, perchè un comune, come criterio di espropriazione, può accordarsi con la Società nel dare alle azioni un determinato prezzo, equo per tutte e due le parti, ma lo stabilire per legge il diritto di acquistare le azioni ad un prezzo determinato, credo, ripeto, che sarebbe pericoloso e difficile ad organizzare.

Il servizio carcerario.

Infine, il senatore Scialoja parlò della grande spesa che importa il mantenimento delle carceri, e questo è un argomento dei più dolorosi: però devo fare un'osservazione, e cioè che non tutta la somma inscritta nel bilancio del Ministero dell'interno rappresenta la spesa netta, dovendosi pure tener conto di una parte d'introito, per le industrie esercitate nelle carceri, il che diminuisce la spesa stessa.

Del resto questa spesa ha avuto cause di aumenti e di diminuzioni. Una delle cause di aumento è stata il rincaro dei generi per il mantenimento dei detenuti, poichè gli appalti per la manutenzione hanno subito l'aumento generale dei prezzi.

D'altra parte una legge provvida del Parlamento, quella della condanna condizionale, ha diminuito la popolazione delle carceri; e fu realmente una legge provvida, perchè mettere i minorenni condannati a breve periodo di tempo, a scontare la pena insieme ai delinquenti, non era certo il mezzo per correggerli. E' una legge che consente al giudice, quando si tratta di un delinquente, che per la prima volta incorre nel Codice penale, di permettere che questo delinquente non abituale non sconti la sua pena, ma resti soggetto alla minaccia di doverla scontare se si rende recidivo; è stata una legge provvida, che ha diminuito, ripeto, la popolazione delle carceri.

Riformatori per i delinquenti minorenni.

L'altra causa di aumento è il miglioramento che si è apportato nei riformatori; anzi è questo un sistema che mi propongo di sviluppare maggiormente, affinchè detti riformatorii possano rispondere al loro scopo.

Prima i minorenni, che venivano in essi rinchiusi, erano a contatto con le guardie carcerarie, e certamente non potevano da questo elemento di custodia avere dei grandi insegnamenti morali.

Noi abbiamo sostituito alle guardie dei maestri scelti con diligenza e pagati bene, per cui abbiamo gran numero di concorrenti a quei posti: ed i riformatorii, così trasformati in istituti di educazione, danno dei risultati eccellenti. Questo, adunque, è un altro elemento che ha contribuito ad accrescere la spesa dell'Amministrazione delle carceri.

Io credo di aver così risposto brevemente alle varie osservazioni che mi sono state fatte, e ringrazio il Senato dell'attenzione che prestò alle mie parole. (Approvazioni vivissime).

COSE LOCALI

La questione della municipalizzazione delle linee tramviarie.

Accennammo ieri alla Relazione della Commissione Reale per la municipalizzazione dei pubblici servizi in ordine ai noti progetti delle due linee municipali.

Riassumendo la Commissione trova che il preventivo d'impianto va aumentato di 300,000 lire almeno di fronte a 500,000 lire chieste dal Genio Civile e che le previsioni del reddito lordo debbono ridursi da L. 1,287,155 a L. 1,048,728: ciò che rappresenta una perdita annua di L. 100,000!!!

Non riassumeremo le controdeduzioni del Tecnologico perchè i nostri lettori ben poco capirebbero di tutta quella alchimia algebrica. Accettiamo anzi per quanto con riserva le conclusioni dell'assessore Montemartini, il quale, dopo parecchie artificiose manovre contabili, riesce a stabilire di fronte alle deduzioni della Commissione Reale che dalle due linee municipali di fronte ad *1 milione di lire di incassi lordi* può presumersi una *eccedenza attiva di L. 84,506*... salvo s'intende ogni possibile alea industriale.

Ora sta in fatto che il Comune trae oggi dall'esercizio tramviario un reddito del 12 0[0 sugli incassi lordi della maggior parte della rete e del 15 0[0 sugli incassi della San Pietro-San Giovanni, oltre il profitto derivante dagli interessi e ammortamento della somma di L. 2 milioni circa, dato per quest'ultima linea a fondo perduto.

Ne segue che dall' esercizio privato il Comune potrebbe trarre, *per sola percentuale sovra 1 milione di incassi lordi*, la somma di L. 120,000 nel primo caso; di L. 150,000 nel secondo, oltre quel tanto di beneficio che avesse potuto avere a fondo perduto.

Ciò posto, è evidente che se si dovesse applicare alla rete attuale lo stesso organismo tecnico ed economico che il Municipio propone per le linee in questione, *non solo la Società non potrebbe dare alcun dividendo ai propri azionisti, oltre il puro interesse del capitale al 4 0[0, ma potrebbe corrispondere al Comune appena la metà della percentuale attuale*, con una perdita pel bilancio di circa 400,000 lire all'anno! E questo quando tutti i calcoli del Comune si verificassero esattamente!

Tutto questo prova e dimostra che l' esercizio proposto dal Tecnologico per le nuove linee, è cosa semplicemente *da pazzi*.

Perchè si potrebbe comprendere che l'Ammin. Mun. devolvesse a profitto della cittadinanza l'utile industriale che oggi viene distribuito agli *azionisti* oltre il puro interesse del capitale impiegato: non si comprende però davvero che l'Am. debba rinunciare perfino a quei benefici che oggi ritrae dall'azienda privata.

Ci troviamo quindi di fronte ad uno *sperpero* assolutamente deplorevole, che non trova alcuna giustificazione, perchè il criterio della concorrenza può essere legittimo soltanto quando è applicato in onesta misura. E quando si grida tutti i giorni e in tutti i toni che il bilancio manca delle necessarie risorse per provvedere alle esigenze delle scuole, della nettezza urbana e cose simili: quando il Parlamento, per mezzo del relatore della legge per Roma, on. Boselli, ha dimostrato che il Comune può trovare l'elasticità del proprio bilancio soltanto dal maggior gettito dei pubblici servizi: quando si invocano nuovi contributi dallo Stato per provvedere alle normali necessità dell'Am. non è lecito, non è ammissibile in alcuna maniera che si sperperino migliaia di lire per una malintesa *popolarità*.

Questo stato di cose basta a giustificare il rigetto del progetto da parte della Commissione Reale e noi non dubitiamo che essa vorrà e saprà compiere il proprio dovere, senza preoccupazioni di facili gridi della piazza e dei suoi tutori. Nè a questo proposito l'atto di sottomissione della Civitacastellana può dare maggior valore al progetto del Comune: quell'atto non è che un meschino artificio, che non ha alcun contenuto pratico. Quell'atto se per la Commissione Reale significa soltanto che v'è una Società la quale prevede un reddito lordo complessivo di L. 1,071,249.82, per noi può anche significare che ancora v'è della gente che ha, o mostra di avere, quattrini da buttar via. In ogni modo, anche quell'atto dice una sola cosa di positivo: che cioè se la Società sottomessa... più o meno può sperare dall'esercizio delle due linee di coprire appena le spese, il Comune non può mai sperare di ritrarre dalle medesime quella percentuale sugli incassi lordi che percepisce, senza fastidi e in larga misura, dall'esercizio della rete attuale.

E se questo non basta per *bocciare* il progetto, non sappiamo davvero che cosa si possa domandare di più!

Palazzo di Giustizia

Una coda al processo Acciarito

Alcuni giornali, riferendosi ad una recente sentenza di non luogo a procedere, pronunciata dalla Sezione di accusa della Corte di appello di Roma, hanno fatto il nome del comm. Alessandro Doria, querelato, dicevano, per pretesa sottrazione di documenti.

Ora la verità è diversa.

Il comm. Doria non è stato querelato, nè ha figurato come imputato di quel delitto.

La Sezione di accusa, uniformemente all'ordinanza del giudice istruttore, emise la sua sentenza *esclusivamente in confronto di ignoti.*

Però, siccome le parti civili nella loro denunzia, aggiunsero che gravi presunzioni esistevano, a loro credere, a carico del Doria, così la Sezione di accusa, con lodevole scrupolo, volle esaminare quella affermazione e venne alla conclusione che crediamo opportuno qui riprodurre.

La Corte, respinta la eccezione di nullità della ordinanza impugnata, così ragiona:

Che, in riferimento agli altri motivi, che riflettono il merito, si debba riconoscere che la istruzione siasi compiuta con la massima diligenza; dalla ordinanza del giudice istruttore e dagli atti processuali, chiaro apparisce come l'autorità giudiziaria abbia posti in opera tutti i mezzi procedurali per iscoprire gli autori del reato di sottrazione, *ma contro il Doria, indirettamente accusato e non querelato, nessuno indizio offre la istruzione compiuta.*

A parte l'attestazione del Querci, al quale è affidato l'archivio della direzione generale delle carceri, perchè sarebbe agevole pensare che il Doria avrebbe potuto eluderne la vigilanza, **è certo** che contro quest'ultimo non ha valore **nemmeno il sospetto** adagiato sulla presunzione *is cui prodest* perchè i querelanti, per farlo valere avrebbero dovuto indicare in quale dei documenti, che si pretendono sottratti, si contenesse elemento di prova contro il Doria, e in che consistesse.

Nulla di ciò si è dedotto, e d'altronde, solo in base alla presunzione suddetta non sarebbe giusto pronunziare accusa.

Corte d'Assise di Bari.

Bari, 20, ore 14,40. — In seguito al verdetto dei giurati la nostra Corte d'Assise ha emesso sentenza gravissima contro i sette contadini imputati dell'assassinio del possidente Mario Jurilli di Corato: sei furono condannati a trent'anni di reclusione ciascuno, uno a 27 anni della stessa pena.

Cronaca di Roma

Quirinale. — Ieri, alle 13,30 il comm. Rubini, segretario della Camera di commercio italiana di Parigi fu ricevuto in udienza privata da S. M. il Re, il quale volle avere da lui dettagliate informazioni del progetto del Museo Commerciale italiano, che per iniziativa della benemerita nostra Camera di commercio a Parigi, verrà fondato in quella capitale.

S. M. si compiacque dell'attività di quel nostro importante Sodalizio e si mostrò convinta dell'utilità del progetto e promise di parlarne favorevolmente ai Ministri competenti perchè venga, possibilmente, accordato il sussidio necessario al mantenimento della nuova istituzione.

Vaticano — Ieri mattina S. S. ricevette il cardinale Vicario Respighi, il card. Ferrata, mons. Giustini segr. della Congr. del Sagramento, mons. Sogaro arciv. di Amida e 130 giovanette che avevano fatto la Prima Comunione.

La commemorazione del 1859. — Ieri, al teatro « Argentina », organizzata dalla Lega franco-italiana, ebbe luogo la solenne commemorazione del cinquantesimo anniversario della battaglia del 1859.

Il teatro era gremito e presentava un aspetto imponentissimo.

Erano presenti il senatore Manfredi, presidente del Senato, l'on. Marcora, presidente della Camera, il Presidente del Consiglio on. Giolitti, i Ministri Tittoni, Orlando, Rava, Cocco-Ortu, Mirabello, Spingardi, il Sotto-segretario di Stato on. Cottafavi, il capo di Stato Maggiore generale Pollio, il comandante del Corpo d'armata generale Fecia di Cossato, i senatori Di Prampero, Rattazzi e Mariotti, il Prefetto, il Sindaco, numerosi deputati, consiglieri provinciali e comunali e una larga rappresentanza dell'esercito.

L'ambasciatore francese era rappresentato dal signor Legrand e l'addetto militare Jullian rappresentava il Ministro della guerra francese Picquart.

Erano pure presenti i signori Panneillier e Delpecq, rappresentanti la Municipalità di Parigi.

Sul palcoscenico, oltre il Comitato della Lega franco-italiana e l'oratore designato per la commemorazione Cesare Abba, presero posto veterani, reduci e garibaldini con le bandiere dei rispettivi Sodalizi. Nel centro spiccava pure una grande corona d'alloro fra un trofeo di bandiere italiane e francesi.

Alle 17, in carrozza di gala, scortato dai corazzieri, giunse S. M. il Re accompagnato dal generale Brusati e dal comandante Garelli.

S. M. fu ricevuto dai presidenti della Camera e del Senato, dai Ministri, dal Capo di Stato Maggiore e dal comandante del Corpo d'armata.

Nel teatro S. M. prese posto in una poltrona collocata in prima fila, fra il sen. Manfredi ed il generale Brusati.

Parlò per primo il comm. Enea Cavalieri, presidente della Franco-italiana:

Egli disse:

Maestà, Signore, Signori,

Non già un concetto politico, come il nome della Società potrebbe far sospettare, ma la solidarietà dei sentimenti patriottici ci ha fatto oggi raccogliere qui.

Certo, menti poderose ed animi elettissimi ci hanno lasciato in retaggio l'apostolato di adoperarci per un'unione sempre più intima tra la Francia è l'Italia: ma, soprattutto, unione di civiltà sorelle per l'attuazione di ideali sempre più elevati, unione dunque che plaudirebbe ad ogni sforzo, anche tra famiglie di popoli di genio diverso, per analoghi intenti di giustizia e di progresso.

Tuttavia giova considerare che non è senza profonde ragioni che ai nostri precursori di qua e di là delle Alpi non fu difficile affatto risvegliare fra le masse quei sensi di fratellanza che, alcuni anni or sono, parevano sopiti.

Nel 1859 Italia e Francia hanno sparso insieme il loro sangue, non per uno scambio di reciproci benefici, nè per gara di valore contro il nemico, ma l'una per la propria redenzione e l'altra per cavalleresco impulso e per l'avvento di un nuovo diritto pubblico.

Una pagina più bella non fu scritta mai nella storia e la misura della benemerenza dei prodi che allora scesero in campo è data dal pensiero pauroso delle conseguenze che un meno eroico valore, un più tepido spirito di sacrificio avrebbero recato seco.

Ebbene, la sincerità della nostra riconoscenza verso la Francia, s'impose senz'altro contro tutti gli equivoci, contro tutte le male arti seminatrici di dissidi, perchè fra le nazioni come fra gli individui, conviene amare se si vuole essere amati, e perchè l'amore scambievole tanto meglio pone radice e s'eterna, nella vita e nella storia, quando, oltre che annunciarlo con formule, si sa commentarlo con generose collaborazioni e con provvidi fatti.

Benvenuto o voi, colonnello Jullian, che rappresentate il generale Picquart e quindi quell'esercito che si coprì di gloria sui campi di Magenta e di Solferino! Benvenuti o voi, eletti del popolo di Parigi! Voi siete accorsi insieme in questa Roma che rivive e rifiorisce sotto soli più fecondi, e che bene Re Umberto colla sua fatidica parola proclamò intangibile, a dirci che, come allora il nostro grido di dolore spinse i vostri padri a soccorrerci sui piani di Lombardia, così oggi il cuore della Francia palpita con noi e per noi, proprio come il cuore nostro palpita con essa e per essa.

Ed ora, io dovrei forse presentare Giuseppe Cesare Abba? Ma non v'è italiano che non lo conosca e che non lo sappia esempio mirabile di soldato, di scrittore e di educatore. E mentre io direi cose a voi note, offenderei la sua modestia.

Vi ricordate come egli dipinse lo studente Bertossi nelle « Noterelle d'uno dei mille »? Osserva un compagno che lo scorge: « Dev'essere quello che pel suo valore fu fatto ufficiale sul campo di battaglia. » E l'altro: « Sì ma non lo ridire.... se lo sapesse se n'avrebbe a male. » - « Perchè? » gli chiede il primo: « Perchè » - gli si risponde « è fatto così. »

Io mi limito ad aggiungere: Maestà! la Società Italo-Francese ha voluto che all'augusta presenza Vostra, della quale profondamente vi è riconoscente, fosse Cesare Abba, dei Mille, a parlare della campagna liberatrice del 1859, perchè allora Re e popolo, pensosi uomini di Stato e giovani impazienti, soldati e cittadini, ebbero un'anima sola per conquistare l'indipendenza e l'unità. Ciò ne sia d'augurio perchè con un'anima sola la terza Italia intenda ai suoi nuovi destini di amore, di pace e di lavoro.

Quindi prende la parola il sig. Panneillier, che porta a Roma il saluto del Municipio di Parigi.

Infine il prof. Abba, salutato da un vivo applauso, dopo di aver fatta una rapida analisi delle condizioni dell'Italia divisa, disse dell'affratellamento delle volontà e delle energie individuali nell'opera grandiosa del Risorgimento nazionali e delle nobili transazioni dei partiti di allora.

L'oratore rievocò con alata parola tutte le lotte e le battaglie, le preparazioni e il lavorio diplomatico della nostra epopea nazionale, narrando gli episodi più interessanti e più significativi, fino al 1859.

Il bel discorso del prof. Abba ebbe slanci di simpatia ed espressioni di sentita gratitudine per la Francia.

L'oratore fu spesso interrotto da applausi e infine una calda ovazione ne coronò il bel discorso.

Il Re andò incontro al prof. Abba e si congratulò con cordiali parole.

La commemorazione terminò alle 18.

In onore della rappresentanza francese. — Iersera nella sala dei Capitani in Campidoglio, il sindaco offrì un banchetto alla rappresentanza della municipalità di Parigi.

Al banchetto di 28 coperti assistettero, oltre il sindaco, i signori Pammilier, vice-presidente del Consiglio comunale di Parigi, e Delpech, consigliere comunale di Parigi, il signor Legrand, in rappresentanza dell'ambasciatore di Francia Barrère, il colonnello Jullian, in rappresentanza del Ministro della guerra francese, il Ministro degli esteri on. Tittoni, presidente della Deputazione provinciale, il maggior generale Recli, in rappresentanza del Ministro della guerra, i deputati Baccelli, Mazza, Caetani, Bissolati e Barzilai, gli assessori, Tonelli Montemartini, Sereni, Gamond, Pavoni, Bentivegna, Caretti e Pietri, il prefetto senatore Annaratone, Carolus-Duran, direttore dell'Accademia di Francia, Giacomo Boni, il prof. Abba, il colonnello Mereu, per la Società italo-francese.

Al levar delle mense il sindaco pronunziò un brindisi in francese.

Il vice-presidente del Consiglio comunale di Parigi, signor Pammilier, rispose ringraziando.

Parlarono infine il colonnello Mereu, in nome della Società italo-francese, ed il generale Recli che inviò un caloroso saluto all'esercito francese.

Quindi, alle 22, nelle vaste sale dei Musei Capitolini ebbe luogo un ricevimento, a cui presero parte molti cittadini e molte signore, oltre alle autorità che avevano partecipato al banchetto.

Il ricevimento terminò a mezzanotte.

Una grande cerimonia militare — Ieri mattina alle 9, nella caserma Vittorio Emanuele, in via Legnano, ebbe luogo la solenne cerimonia del conferimento della medaglia al valor militare alla bandiera della Legione allievi carabinieri, in ricordo della gloriosa battaglia di Pastrengo.

Nel vasto cortile della caserma adorno, per l'occasione, di ricchi festoni e di numerose bandiere tricolori, erano disposte, oltre la Legione allievi carabinieri, le rappresentanze dei carabinieri della Legione territoriale di Roma; del 1° e 2° reggimento granatieri, dei corazzieri, del 41°, 81° e 82° regg. di fanteria, del 2° bersaglieri, dei lancieri di Firenze, degli specialisti del genio, del 13° reggimento di artiglieria da campagna e del 3° da assedio e del Collegio militare.

Alle 7,55 precise giunse in automobile S. M. il Re, accompagnato dal gen. Brusati e dal comandante il IX Corpo d'armata gen. Fecia di Cossato dal capo di Stato Maggiore gen. Pollio, dal comandante la divisione gen. Poggi, dal comandante le guardie di finanza gen. Masi e dal colonnello Dogliotti comandante la Legione.

Erano presenti anche il Sotto-segretario di Stato alle finanze on. Cottafavi, il comm. De Luca, rappresentante la Procura Generale del Re, il sindaco Nathan e numerosi ufficiali dei vari corpi residenti in Roma.

S. M. il Re, dopo avere passato in rivista le truppe, si fermò nel mezzo del cortile, ove trovavasi il sottotenente Farotti che reggeva la storica bandiera e ad essa appuntò la medaglia al valore militare, pronunziando le seguenti parole:

« Sono lieto di potere fregiare con questa medaglia la bandiera dell'arma benemerita, medaglia che ricorda l'azione spiegata a Pastrengo nella carica seguita sotto gli occhi e per la difesa del mio glorioso bisavolo Carlo Alberto. Ho fiducia che l'arma saprà mantenersi, in ogni tempo, all'altezza, guadagnata col suo lavoro. »

Quindi il colonnello Dogliotti lesse un suo discorso commemorativo, rievocante la giornata del 30 aprile 1848 e l'episodio della carica dei tre squadroni di carabinieri e l'atto di valore compiuto dal maggiore Sanfront e dai comandanti Morelli di Popolo, Brunetta d'Usseaux e Incisa di Camerana.

Chiuse recando un devoto omaggio al Sovrano, che volle onorare di sua presenza la cerimonia.

S. M. si congratulò vivamente con lui e con il capitano cav. Gorini, storico della benemerita arma, al quale si devono gli ultimi studi sull'azione dei carabinieri a Pastrengo.

Dopo di che, al suono della Marcia reale, tutte le truppe sfilarono in bell'ordine, dinanzi alla bandiera decorata.

Alle 18,25 il Sovrano lasciò la caserma Vittorio Emanuele, ossequiato da tutti i presenti.

La festa si chiuse con un sontuoso *buffet*, rallegrato dal suono della banda musicale degli allievi carabinieri, diretta dal maestro cav. Cajoli.

Infine fu spedito il seguente telegramma alle legioni di carabinieri delle altre città d'Italia:

« Nel momento che la Patria onora i carabinieri di Pastrengo, fregiandone la bandiera con medaglia d'argento, per mano Augusto Sovrano, legione allievi depositaria onorifico glorioso attestato invia affettuoso saluto legioni sorelle, riaffermando con esse sentimento devozione illimitata Re e Patria, rivolgendo affettuoso reverente omaggio eroi che illustrarono arma nostra. — Comandante legione allievi carabinieri reali: Firmato *Dogliotti.* »

In memoria del generale Lamarmora. — Ieri mattina, una rappresentanza della Società degli ex bersaglieri si recò al Gianicolo a deporre una corona sul busto del generale Alessandro Lamarmora.

Presero parte alla cerimonia vari ufficiali di bersaglieri e molti cittadini e la fanfara del 2° bersaglieri.

Parlò il pres. della Società degli ex bersaglieri, Oreste Fallani.

Domenica p. v. gli ex bersaglieri si riuniranno a banchetto.

Patronato scolastico. — I soci del Patronato per l'Educatorio Emanuele Ruspoli si riunirono in assemblea gen. ieri mattina alle 10 nell'Aula Magna della scuola comunale Erminia Fuà Fusinato, in v. Magnanapoli.

Erano presenti 125 soci. Presiedeva la march. Lucifero, assistita dalla signorina Laura Bonaccorsi e dal cav. uff. Coen.

La presidente apre la seduta e, dopo di avere riassunto le tempestose vicende della seduta precedente, dice che, non tenendo conto del colpo di mano della minoranza che provocò i tumulti, bisogna procedere alla modificazione dello Statuto e alle elezioni delle cariche sociali.

Il dott. Arrigo Rizzini dice che nella seduta precedente aveva votato per intitolare al nome d'Arnaldo da Brescia il Patronato; ma, dopo i disgustosi avvenimenti, crede bene di cambiar di parere, essendo convinto che l'istituzione debba avere carattere apolitico e aconfessionale.

La contessa Soderini si associa alla proposta del Rizzini, che viene approvata all'unanimità.

Indi si procede alla elezione delle cariche e la marchesa Lucifero viene rieletta presidente con 116 voti su 117 votanti, simil sorte hanno i candidati al Consiglio.

A questo punto è bene notare che i dissidenti nella seduta, diciamo così, di *costituente* non erano che appena una cinquantina.

Il Patronato, mercè il buon volere e l'attività della marchesa Lucifero, si è salvato dalla prepotente sopraffazione dei tumultuanti.

Colonie estive scolastiche. — Ieri, all'Associazione della Stampa, ebbe luogo l'annunziata riunione a favore delle Colonie estive marine ed appennine per gli alunni poveri delle scuole comunali di Roma.

Il presidente della Giunta esecutiva, prof. Di Donato, parlò dei fini e degli scopi che il Comitato si prefigge e dell'opera compiuta finora e di quella che ancora resta da svolgere per dare un maggiore sviluppo all'istituzione; quindi fu votato un ordine del giorno, con il quale si fanno voti che il Governo, il Comune, altri Enti e privati aiutino ed incoraggino l'opera di queste Colonie, che siano istituite Colonie estive di città per quei fanciulli che non potranno andare al mare o in montagna e che il Comune di Roma provveda alla fondazione di scuole speciali all'aperto per i deficenti fisici.

Infine fu dato incarico alla Presidenza di nominare una Commissione esecutiva che avrà incarico di promuovere Colonie estive di città.

La festa notturna al Pincio. — Finalmente iersera ha potuto aver luogo l'annunciata e tanto attesa festa al Pincio che non ha lasciata delusa l'aspettativa del pubblico che numerosissimo affollava i bei viali.

Il Pincio è rimasto chiuso dalle ore 14 alle 17,30; aperti i cancelli i pedoni entravano da piazza del Popolo e da Trinità dei Monti.

Un grande riflettore elettrico illuminava tutti i viali del Pincio e le vie e le piazze adiacenti.

Alle 21 è stata istantaneamente accesa l'illuminazione artistica, che è riuscita di magnifico effetto, l'illuminazione a bengala è stata fatta a intervalli nei punti più artistici del Pincio.

Un grande cinematografo della Cines ha funzionato dalle 21 alle 23,30 sul cavalcavia che congiunge il Pincio a Villa Borghese, riproducendo interessantissime azioni cinematografiche.

Ottimo e vario è stato il concorso delle canzonette non molto ricco, però, il concorso di carri luminosi.

La giuria per la premiazione delle lanterne e dei carri aveva preso posto sulla loggia della casina Spillmann.

Le bande militari del 2° granatieri, dell'81° e dell'82° fanteria hanno contribuito ad allietare la serata.

Associazione naz. per l'istruzione gratuita e l'educaz. popolare. — Questa sera, alle 18, con l'intervento delle autorità avrà luogo nell'aula magna del Collegio Romano la solenne distribuzione dei premi agli allievi militari e borghesi che frequentarono le scuole dell' « Associazione nazionale » nell'anno scolastico 1908-909.

Gara di colombi viaggiatori. — Ieri mattina, una Commissione della « Società colombofila romana », composta dei signori Cappelli Alessandro e Laug Guido, ha eseguito, per incarico della consorella « Felsinea » una gara con i suoi colombi messaggeri dal piazzale della Stazione di Termini.

Alle 7.30, i colombi levato il volo in un sol gruppo, hanno preso immediatamente la direzione di Bologna.

Tombola Nazionale. — Con *una lira* soltanto ognuno può assicurarsi l'agiatezza propria e della rispettiva famiglia per tutta la vita.

Occorre non essere indolenti e pensarci in tempo per non avere rimorsi. Acquistate senza ritardo *una o più* cartelle della *Grande Tombola Nazionale* che verrà estratta *immancabilmente* in Roma il giorno 30 giugno 1909, a beneficio di 3 ospedali e cioè quello di Livorno, Lecce e Chieti.

Ultimi giorni di vendita.

Le cartelle sono in vendita ancora per pochi giorni in tutte le Città ed in molti Comuni del Regno, e gli incaricati tengono esposto al pubblico l'apposito avviso. Ogni cartella costa *Una lira.*

Comizio delle Cooperative. — Ieri, alle 10, alla Casa del Popolo ebbe luogo l'annunziato Comizio delle Cooperative per promuovere un'agitazione contro la tassa di ricchezza mobile sulla mano d'opera degli operai e per la concessione dei lavori pubblici alle Cooperative. Erano presenti circa 400 soci di Cooperative, presiedeva il consigliere com. Quartieroni. Fra i presenti erano gli on. Barzilai, Mazza, Bissolati e Lollini, i cons. com. Susi, Cardarelli, Ferrari, Luciani e Della Seta.

Quartieroni, dichiarando aperto il Comizio, ne spiegò gli scopi. Parlarono quindi gli on. Mazza, Barzilai e Bissolati, tutti delineando la situazione delle Cooperative di fronte al Fisco ed all'industria privata e promettendo il loro aiuto alla Camera.

Seguirono Montaletti, Agricola, il quale attaccò vibratamente l'Amministrazione popolare di Roma per la sua mancata fede alle Cooperative, Parpagnoli, Corsini, Castelli, Galloni e Ferrari. Dopo di che il consigliere com. Susi lesse due ordini del giorno riflettenti, uno la tassa di ricchezza mobile, l'altro, la concessione dei lavori pubblici, entrambi sostenenti un'agitazione intesa al raggiungimento degli scopi delle cooperative.

Gli ordini del giorno furono approvati all'unanimità.

Il Comizio alle 11,15 si sciolse.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 - Ammin. 12-34

Tentato suicidio di un soldato. — L'altra sera, alle 22, nella Caserma Vittorio Emanuele III, il soldato Carzetti della 2ª Compagnia dell'82° Regg. fanteria, tentava suicidarsi esplodendosi due colpi di moschetto.

Fortunatamente rimase illeso ed i proiettili si conficcarono nella parete del corridoio attiguo alla camerata.

Accorsi il tenente di picchetto ed altri soldati, il Carzetti fu disarmato e rinchiuso nella sala di sicurezza dove rimase sorvegliato da un caporale ed un soldato.

Il Carzetti è romano e la sua famiglia ha una trattoria a Porta Trionfale.

La causa che ha spinto il giovane ad attentare ai suoi giorni deve ricercarsi in dispiaceri amorosi.

Investimento. — Il cascherino Mario Lorenzini, di anni 16, ab. in via delle Mura 7, alle 8,30 di ieri, transitando in via Campomarzio, angolo via de' Prefetti, fu investito da un carrozzino, guidato dal cinquantacinquenne Romolo Vecchietti.

Il Lorenzini riportò delle contusioni all'emitorace destro, per cui a S. Giacomo fu trattenuto in osservazione.

— Il soldato Zanelli Luigi, di anni 21, appartenente al 2° regg. bersaglieri, 2ª compagnia ciclisti, transitando in bicicletta pel viale Principessa Margherita, fu investito da una vettura privata. All'ospedale di S. Antonio fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Mortale investimento. — L'automobile 38-710, guidata da Giovanni Dabbene, di anni 26, da Palermo, appartenente al proprietario del « Grand'Hotel », ha investito presso Montecompatri tre fanciulli, di cui ancora non si conoscono i nomi, uccidendone uno e ferendo gli altri due. L'automobile è stato sequestrato e sono stati arrestati il conducente Dabbene ed il suo compagno Gaetano Di Grazia, di anni 26, da Palermo.

Mortale disgrazia. — Ieri, alle 13,40, a Gianicolo, vicino al fontanone, l'allievo guardia di città, Giovanni Nutti, di anni 22, traversando di corsa in bicicletta non potè frenare la macchina ed urtò contro il parapetto del muraglione.

L'infelice cadde nel sottostante viale dall'altezza di 25 metri e riportò la frattura del cranio con fuoruscita di sostanza cerebrale. Trasportato alla Consolazione dopo poche ore moriva.

Morte improvvisa. — In un camerino ai bagni popolari al Mattatoio, alle 9,30 di ieri, il diciannovenne Luigi Ghirelli, ab. in via Mastrogiorgio, 81, preso da malore, cessava di vivere.

Accorse il dott. Filippo Falcetti, il quale constatò la morte, avvenuta per sincope.

Il cadavere del povero giovane rimase piantonato in attesa del Pretore del 5° Mandamento.

Tentati suicidi. — La quattordicenne Giovannina Nicolucci, ab. in via de' Cerchi, 27, ieri mattina fu trasportata alla Consolazione perchè l'altra sera, alle 21, nella sua abitazione, stanca di vivere, tentò suicidarsi, ingoiando una soluzione di sublimato.

I sanitari la trattennero in osservazione.

— Ieri, Guglielmo Fedeli, di a. 37, da Roma, ab. in via Cavour, 184, int. 5, muratore, si avvelenò ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo. I sanitari di S. Giovanni si riservarono il giudizio.

E' la quinta volta che il Fedeli attenta ai suoi giorni.

Ribelli. — In via Bixio le guardie invitarono la fruttivendola Isolina Pasquali, di anni 20, da Roma, ab. in via Sabelli 32, a pagare la tassa di posteggio: essa si rifiutò e oltraggiò gli agenti.

Intromessosi il marito Pietro Busacchi, di anni 27, carrettiere, percosse un agente producendogli delle ferite giudicate guaribili in 5 giorni.

Venne tratto in arresto unitamente alla moglie e entrambi denunziati all'autorità giudiziaria.

Caduta. — Fortunata Baroncelli, di anni 61 da Napoli, volendo scendere dal tram in movimento cadde, producendosi la frattura del braccio sinistro.

Fu trasportata a casa e giudicata guaribile in 60 giorni.

Monte di Pietà di Roma

Martedì 22 giugno 1909 - La 5ª *Custodia* vende:

Gli oggetti d'oro impegnati il 12 agosto 1908 fino alla polizza n. **140,900.**

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati il 27 agosto 1908 fino alla polizza n. **149,200.**

In piazza del Risorgimento

La 3ª *Custodia* vende:

Gli oggetti d'oro impegnati il 20 agosto 1908 fino alla polizza n. **144,300.**

Nella sala situata in piazza S. Salvatore in Campo n. 40 dalle ore 10 alle 14 di lunedì 21 saranno esposti i principali pegni da vendersi nel giorno successivo.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle Custodie 2ª e 4ª.

N. B. — Si concedono prestanze sopra pegno di oggetti e sopra titoli emessi o garantiti dallo Stato.

Interesse sui conti correnti vincolati ad un anno 3.50 0|0.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Ieri ancora due rappresentazioni della *Turlupineide* e nella diurna con un teatro gremito.

Il pubblico, come di consueto, si divertì un mondo, rise di cuore, applaudì ripetutamente e volle parecchi *bis.*

Questa sera ancora *Turlupineide.*

Nazionale. — Nella diurna di ieri si è ripetuto, con speciali applausi alla Sari, il Faust.

Per improvvisa indisposizione del tenore Pagano non potè invece replicarsi *Marta.*

Oggi riposo.

Adriano. — Nei due spettacoli di ieri tutti gli artisti furono applauditissimi, tanto nella *Geisha* quanto in *Donna Juanita.*

Gli applausi maggiori furono per Gravina, la Bagnoli, la Gravina.

Stasera prima rappresentazione della *Poupée*, un altro grande successo della Compagnia, che ha allestito l'operetta con speciale sfarzo.

Il corpo di ballo sarà aumentato a 24 ballerine.

Quirino. — Nelle due repliche di ieri della *Vedova allegra*, ha esordito con vero successo la signorina Remy, che ad una simpatica voce di soprano, che ella modula con molta grazia, unisce notevoli doti di signorilità scenica.

Fu molto applaudita anche la Bruno.

La vedova allegra stasera si ripete.

Arena nazionale. — Entrambe le rappresentazioni ieri furono assai affollate ed in entrambe ammirati ed applauditi i Perezoff, e con loro gli altri numerosi artisti del programma.

A giorni importanti debutti.

Cinema-Margherita. — Il programma d'oggi verrà variato con due nuove, interessanti proiezioni della Casa Pathé, Fr. e di esclusività di questo teatro, a completare il resto dello splendido spettacolo.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Costanzi — Turlupineide, ore 21.
Adriano — La poupée, ore 21.
Quirino — La vedova allegra, ore 21.
Arena Nazionale — Spettacolo di varietà, ore 21.30
Cinema Margherita — Spettacolo cinematografico dalle ore 17 alle 23.
Orologio — Spettacolo di varietà, ore 21,30.
Acquario Romano — Spettacolo cinematografico e zarzuele, ore 16, 18, 20 e 22.
Jovinelli — Lo spettro del Colosseo e spettacolo di varietà, ore 19 e 21.
Sallustio — Conte Tacchia, ore 21.
Sferisterio Romano (Porta Salaria) — Giuoco del pallone, ore 16,45.

Ultime Notizie

Ieri mattina ha avuto luogo al Quirinale la consueta relazione dei Ministri a S. M. il Re con firme di leggi e decreti.

I Sovrani a Racconigi.

Ieri sera, con treno speciale, sono partiti, in forma privatissima, per Racconigi i Sovrani ed i Reali Principi, ossequiati alla stazione ferroviaria dal Prefetto sen. Annaratone e dal Questore comm. Rinaldi.

I Sovrani sono accompagnati dal conte e dalla contessa Bruschi-Falgari, dama e gentiluomo della Regina Elena, dal Ministro della Real Casa gen. Ponzio-Vaglia, dal conte Gianotti, Prefetto di Palazzo, dal gen. Brusati, primo aiutante di campo generale, dal contrammiraglio Garelli, dal maggiore Selly e dal marchese Calabrini della Casa di S. M.

S. M. il Re farà ritorno a Roma domenica e vi si tratterrà fino alla chiusura del periodo legislativo.

Elezioni politiche

Collegio di Nuoro — Votazione di ballottaggio - Risultato definitivo - Inscritti 9899 - Votanti 2268 - Are Antonio voti 1207 - Filippo Garavetti 1034. Voti dispersi 3, schede bianche 5, nulle 19 e contestate 11.

Collegio di Messina I — Risultato di 2 sezioni su 5 — Inscritti 858 - Votanti 257 - Antonio Martino voti 97 - Ludovico Fulci 81 - Silvestro Puleio 73. Voti dispersi, contestati e nulli 6.

Collegio di Messina II — Risultato di 3 sezioni su 5 — Iscritti 458 - Votanti 260 - Prof. Ettore Lombardo Pellegrino voti 118 - Ingegnere Saro Cutrufelli 109 - Giuseppe Marino 18 e prof. Giuseppe Sorgi 10. Voti contestati, dispersi e nulli 5.

Ministero Lavori Pubblici.
Nel Genio civile.

Il Ministero dei lavori pubblici ha indetto un concorso per esame a 15 posti di ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio Civile con l'annuo stipendio di lire 3000, attualmente vacanti, ed agli altri che si renderanno disponibili fino al 30 giugno 1910.

Possono prendervi parte i laureati in ingegneria civile che non abbiano superato il 30° anno di età.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 31 agosto p. v. e gli esami scritti avranno principio il 15 settembre successivo.

Ministero Marina.

Movimento del R. naviglio:

R. nave « G. Galilei » giunta a Galatz il 19 — « Verde » partita da Gaeta e giunta a Napoli il 19 — « Atlante » giunta a Maddalena il 18 — « Palmaria » giunta a Maddalena il 18 — « Tevere » partita da Spezia e giunta a Genova il 20 — « Rimorchiatore 6 » giunto e ripartito da Piombino il 19 — « Betta 7 » partita da Spezia il 19.

Ministero Pubblica Istruzione
Provvedimenti per l'istruzione superiore

In alcuni giornali abbiamo letto avere la sezione napoletana dell'Associazione tra i professori universitari emesso una protesta contro l'indugio, che si verifica, alla discussione del progetto di legge sull'istruzione superiore.

Si informa da Napoli che alla riunione della sezione, nella quale fu emesso il voto suddetto, presero parte pochissimi professori, una dozzina appena - numero estremamente esiguo rispetto allo intero corpo insegnante di oltre novanta docenti.

La discussione fu rinnovata però nell'adunanza plenaria del Corpo accademico di quell'Università, riunito ieri per la nomina del Rettore, e fu deliberato di esprimere all'on. Ministro il desiderio che sia sollecitata la discussione del progetto, ma la deliberazione, che esprime piena fiducia nell'opera e nell'interessamento del Ministro, è stata correttissima e nella forma e nella sostanza.

FRANCIA

(S) **Montpellier,** 20. Oggi in occasione delle elezioni municipali sono avvenuti parecchi incidenti. Un candidato della lista d'opposizione ha rotto l'urna ed è stato arrestato. Più tardi un altro candidato dello stesso partito ha gettato dalla finestra il verbale delle elezioni che è stato raccolto da un altro dello stesso partito il quale poi si è dato alla fuga.

Le operazioni elettorali sono state sospese perchè due componenti il seggio si sono allontanati.

La votazione è poscia stata ripresa.

Si temono nuovi incidenti.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona,** 20 — Il giudice istruttore ha ordinato l'arresto di parecchi operai: questi arresti hanno relazione col *meeting* del primo febbraio 1908.

Gli arrestati hanno subito un lungo interrogatorio e poi sono stati rinchiusi in cella.

MERCATO DI ROMA

Listino Ufficiale delle merci fuori dazio

Dal giorno 13 al 19 giugno 1909

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. da strame	Quint.	152 —	170 —
Bovi e vacche da erba	»	— —	— —
Bovi e vacche di Sardegna	»	145 —	155 —
Vitelli da latte	»	170 —	220 —
Vitelli di campagna	»	— —	— —
Agnelli	»	180 —	180 —
Abbacchi a tutta stagione	»	— —	— —
Polli di Toscana	Paio	2 75	3 —
Pollanche	»	3 —	3 50
Pollastri e pollanche Valdarno extra	»	3 25	3 75
Pollastri e pollanche scelti	»	3 25	3 75
Pollastri delle Marche	»	5 —	5 50
Pollanche delle Marche	»	5 —	5 50
Galline delle Marche	»	5 50	6 50
Pollastri di Perugia	»	3 —	4 —
Galline id.	»	5 50	6 —
Pollanche id.	»	4 50	5 —
Piccioni	»	0 90	1 10
Galline Faraone	»	3 50	4 —
Anitre	»	7 50	8 —
Gallinaccio vivo	Kilog.	2 20	2 50
Gallinaccetta viva	»	2 50	2 75
Gallinaccio macellato	»	2 70	2 80
Gallinaccetta macellata	»	3 —	3 25
Capponi	»	3 —	3 50
Prosciutti romani entro dazio	Quint.	250 —	275 —
Prosciutti di montagna	»	210 —	220 —
Ventresche	»	170 —	180 —
Guanciali	»	170 —	180 —
Lardi (secondo il pezzame)	»	170 —	185 —
Cotechini di Cremona vesc. e dritti	»	190 —	200 —
Coteghini e zamponi di Modena	»	165 —	175 —
Coteghini e zamponi di Bologna	»	160 —	165 —
Zamponi di Cremona	»	185 —	190 —
Zamponi di Brianza	»	185 —	190 —
Prosciutti di Modena addobbo	»	220 —	230 —
Prosciutti di Milano uso Grata	»	220 —	225 —
Lardi di Bologna	»	160 —	180 —
Ventresche di Bologna (f. d.)	»	150 —	160 —
Mortadelle di Bologna	»	215 —	220 —
Salami di Milano Crespone	»	270 —	300 —
Strutto d'America	»	150 —	150 —
Lardo d'America	»	150 —	155 —
Grano tenero nuovo Prov. Rom. 1. q.	»	32 50	33 —
id. id. id. 2. q.	»	— —	— —
Grano tenero staz. diverse 1. q.	»	32 25	32 50
Granone Provincia Romana 1. q.	»	20 25	20 50
Fiore di Farina N. 00	»	45 50	47 —
id. id. » 0	»	44 —	46 50
id. id. A 1	»	42 50	43 —
id. id. B 2	»	41 50	42 50
id. id. C 3	»	40 —	41 —
id. id. D 4	»	38 —	39 —
id. id. V 5 sacco comp.	»	30 50	31 50
Avena (stazione Roma) 1. q.	»	19 25	19 75
Avena stazioni diverse 1. q.	»	19 —	19 50
Orzo da birra	»	19 —	19 25
Farinella di granone di Ferentino	»	24 —	24 50
Semolino di grano duro	»	43 —	44 —
Pasta romana finissima N. 0	»	74 —	75 —
Pasta id. id. » 1	»	60 —	69 —
Pasta id. id. » 2	»	51 —	53 —
Pasta id. id. » 3 5	»	48 —	49 —
Crusca		16 —	17 —
Cruschello	»	15 —	16 —
Caffè Porto Ricco 1. q.	»	336 —	337 —
Caffè Porto Ricco 2. q.	»	303 —	307 —
Caffè Jacmel a Gonaives (S. Domingo)	»	268 —	270 —
Caffè Moka	»	335 —	342 —
Caffè Chapada	»	282 —	290 —
Caffè Bahia	»	280 —	285 —
Caffè Santos 1. q.	»	267 —	283 —
Caffè Santos 2. q.	»	240 —	242 —
Pepe Giava	»	215 —	219 —
Pepe Singapore bianco	»	220 —	225 —
Zuccaro extra fino	»	185 —	187 —
Zuccaro in pani sani grossi	»	186 —	186 50
Zuccaro in pani sani piccoli	»	142 —	143 —
Zucchero in quadretti comuni	»	— —	— —
Zucchero raffinato extra	»	188 —	188 50
Zucchero centrifugo	»	185 50	186 —
Zucchero semolato prima qualità	»	184 50	185 —
Burro dell'Agro Romano puro	»	300 —	300 —
Burro di Milano prima qualità	»	310 —	320 —

Il Presidente
della Sezione Sindacale dei Mediatori di merci
CARLO ALBERTO CANESTRELLI.

LUIGI PIATTI, gerente responsabile.

L'eredità Parenty

DI

CAMILLO DEBANS

— Traduzione di A. DE VALLE DE PAZ —

PARTE PRIMA — FRA COMPLICI.

IV. — **Martineau si rivela.**

Ritornò a casa e trovato Denisard che terminava la sua modesta colazione:

— Caro mio gli disse. il primo colpo è fatto, ma ricordati che Simone Maladet, attualmente barone Boisgrimaud, è un uomo forte.

— Me ne rido io che sia forte, l' interessante è di sapere se è proprio lui

— Se questo non c' è dubbio. Ha tremato sotto il mio sguardo, e ad onta del suo contegno mi sono accorto del suo turbamento.

— Che cosa fare adesso.

— Ecco. Tu sai che stasera devono firmare il contratto di nozze e che per l'occasione la fidanzata riceverà nel suo palazzo. Vi saranno degli artisti, faranno della musica, indi quattro salti per contentare i giovani, ed avranno il piacere di vedere anche me.

— Tu?

— Io sì, d' altra parte ho tutto il necessario per presentarmi ad una festa.

— Ma non sei invitato.

— Questa considerazione ti farebbe indietreggiare? Ah! mai. Andrò... e sarà proprio durante la festa che detterò le mie condizioni all' eccellente Maladet.

— E se nega di essere Maladet?

— Non è tanto sciocco, e quando vedrà che sono bene informato, confesserà.

— Ma se prima ti fa mettere alla porta?

— Lo sfido perchè mi darebbe presa su lui, e credimi, la partita che stiamo per giuocare non cadrà in queste volgarità. Domattina caro mio di ritorno dal ballo, verrò a depositare al tuo letto una cambiale bancaria di cinquanta mila lire.

Denisard fece un gesto di giubilo.

— Però, gli soggiunse Martineau, di qui allora mi ci vogliono cinque luigi.

Denisard si mise sulla difensiva.

— Cinque luigi! e perchè? Non mi darai ad intendere di dover rimettere a nuovo il tuo costume che hai dichiarato trovarsi in regola, brontolò.

— Senti, tu finirai per farmi compassione.

Denisard guardò il compagno con sguardo interrogatore.

— Non avrai l' idea che io possa presentarmi in un salotto senza un soldo in tasca. Un'opera di carità un invito ad una partita di carte, che diamine!

— Dirai che non giuochi.

— Sta bene, posso aver fatto un voto in gioventù, ma ammetterai che non possa presentarmi tutto insaccherato in casa del mio nobile amico. Questa considerazione parve fare un certo effetto su Denisard

— E al ritorno? Vuoi tu farmi venire a piedi con centomila lire in tasca? Senza contare. che potrei buscarmi una polmonite e andarmene alla mia età o pure fare qualche brutto incontro

Martineau tacque. Il tenace amico non fiatò.

— E dopo tutto, riprese il primo non vedo la ragione perchè tu ti opponga a che io cerchi cinque luigi. Che cosa ti fa a te, non ti chiedo nulla. Ah! se non li trovassi da qui a stasera !...

— Sarebbe a dire?

— Che mi dispiacerebbe poichè tutto il nostro castello crollerebbe, poichè non potrei recarmi al ricevimento.

— Ciò detto Martineau parlò d' altro. Naturalmente fino a sera, non aveva trovato cento lire, fece quindi le viste di rassegnarsi a stare in casa Denisard bolliva. Calcolando sull' abilità di Martineau egli si credeva già possessore di cinquanta mila lire, nullameno esitava a sborsare i luigi.

Finalmente con un sospirone vi si rassegnò e Martineau si vestì. Infilò una gardenia all'occhiello e fatta chiamare una carrozza, partì per la conquista del toson d' oro. I voti di Denisard lo scortavano.

La signora Navaillon faceva gli onori di casa con molta grazia, e disimpegnava le sue funzioni con un tatto squisito al quale sapeva unire una gran libertà di modi, ed una franchezza di parole che talvolta sollevavano allegre risate.

La Navaillon era una indipendente; sapeva piegarsi alle esigenze e alle convenienze sociali, ma non bisognava aspettarsi, che accettasse tranquillamente le nuove mode, le fantasie di qualche eccentrica o le invenzioni delle sarte.

Il suo modo di vestire non somigliava a quello delle altre signore, forse era la moda dell' anno prossimo ma si poteva esser certi che quando le altre la avessero adottata, ella ne avrebbe già immaginato due o tre nuove.

Del resto vedendola poco ci si curava della sua acconciatura.

La sua bella testa un po' ribelle e cosparsa d' una dozzina di brillanti nascosti come lucciole fra i capelli neri, attirava l'attenzione.

Il suo futuro era ai sette cieli. Di tanto in tanto su la sua fronte passava come una nuvola oscura ma presto fuggiva.

La festa incantevole aveva accolto circa duecento persone che tutte si divertivano.

Giovanotti e signorine si godevano l'ora presente.

Luisa vegliava a tutto, scuotendo la pigrizia dei ballerini, vedendo a quale abbandonata bisognava scovare un cavaliere compiacente, dicendo una parola intellettuale ad uno, un complimento ad un'altra; incoraggiando una collegiale, ridendo. chiacchierando sempre con eguale brio e gentilezza.

A braccetto al barone essa andava presentandolo a chi l'aveva appena intravisto.

Qualcuno giungeva ancora e il suo nome pronunziato dall'usciere si perdeva nel frastuono della musica.

Ad un tratto, proprio nel momento in cui si faceva un silenzio relativo, si udì annunziare con voce echeggiante:

— Il signor Feliciano Martineau.

Boisgrimaud o Maladet, poichè era proprio lui, provò una tale impressione, che la sua fidanzata lo sentì tremare.

Negli occhi del futuro si ammassava tutto ciò che uno sguardo può contenere di collera e di odio.

— Che cosa c'è di nuovo? — domandò Luisa.

— Chi è questo Martineau?

Ma Boisgrimaud non ebbe il tempo di rispondere, che già Feliciano si faceva oltre leggiero, sorridente, a testa alta, e quando fù a due passi dalla coppia felice:

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. o dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: **Direzione** o **Amministrazione** del *Popolo Romano* - **Roma**
Tiratura quasi costante: 13.000 in città - 12.000 in provincia.
— Arretrato centesimi 10 —

Prezzo dell'Associazione

— Senza L'ECO DELLA MODA —
Italia . . . . Anno. L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10

— Con L'ECO DELLA MODA —
Italia . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim. 6
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 13

N. B. - L'**Eco della Moda** è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione *Popolo Romano*. Condizioni: *Necrologi* 2.a pagina: prezzo speciale - modesso, secondo spazio *Corpo del giornale*, L. 3 per linea — Inserzioni finanziarie L. 2. *Cronaca*, L. 2 la linea - *Piccola Cron.* L. 1 - *Sotto Cron.* cent. 80. - *4.a pagina* divisa in 10 colonne: cent. 30. Il tutto su misura corpo 6. *Economici*: Vedere tariffa. - Per la **Lombardia** le inserzioni si ricevono presso A. Geiger Succ. E. E. Oblieght, Milano, Gall. V. E. 26.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	6.25	6.—	7.40	8.5	10.45 18.10	13.30 19.45	16.15 22.40
Pisa-Torino	8.—	8.35	12.55	15.30	20.40	23.45	
Pisa-Milano	8.—	8.35	12.55	15.30	20.40	23.45	
Foligno-Ancona	6.20	12.—	12.50	15.5	18.25	22.20	
Firenze-Milano	9.—	10.25	14.—	18.15	21.10	23.40	
Grosseto			18.—				
Tivoli-Avezzano	7.30	13.30	18.—	20.—			
Tivoli	16.20						
Civitavecchia	6.15						
Frascati	6.25	8.50	12.3	15.15	17.10	18.40	19.25
Velletri-Terracina	6.36	12.25	17.30				
Velletri				20.34			
Fiumicino	5.46*	8.35	8.49*	18.—			
Mandela-Subiaco	7.30	18.35					

* a Trastevere

Il treno in partenza per Frascati alle 15.15 è festivo e quello delle 18.40 è feriale.

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	6.45	8.15	11.40	13.10	14.25 20.15	17.40 21.55	18.— 23.30
Torino-Pisa		7.—	8.25	9.35	17.30	19.20	23.12 24.—
Milano-Pisa		7.—	8.25	9.35	17.30	19.20	23.12 24.—
Ancona-Foligno		7.10	11.45	14.30	21.—	23.40	
Milano-Firenze	6.50	9.10	11.45	15.10	17.—	18.50	22.50
Avezzano-Tivoli	0.7	8.30	9.30	14.35	20.—		
Tivoli	7.30						
Civitavecchia		7.55	14.55				
Frascati	7.15	8.47	10.20	13.40	18.40	19.25	21.10 22.25
Terracina-Velletri		9.48		15.15		20.55	
Velletri	8.36						
Fiumicino	8.38*		17.30	21.11	*	22.12	
Subiaco-Mandela		10.7			20.—		

* a Trastevere

I treni in arrivo da Frascati alle 10.20 è feriale e quello delle 19.25 e delle 22.25 sono festivi.

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
6.50 | 7 fer. | 7.20 fest. | 9.10 | 12.14 | 14.55 fest. | 16.5 | 17.50 | 19 fer. | 22.20

ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6.45 | 8.— | 9fer. | 11.— | 13.45 | 16.32 | 18.45 | 20.43 | 22.36fes.

ANZIO-NETTUNO - Partenze da Roma
5.30fes. | 6.36 | 7.55fes. | 9.33 | 12.25 | 16.35fer. | 18.22

NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6.10 | 12.16 | 17.10 | 23.20 | fes. da Anzio | 20.48 | 22.10fes.

RONCIGLIONE-VITERBO — Partenze da Roma (Trast.)
6.5 | 9.33 | 15.20 | 19.—

VITERBO-RONCIGLIONE — Arrivi a Roma (Trastevere)
8.36 | 15.47 | 19.— | 22.26

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma . p.	5.30	9.30	11.30	15.15	18.30	—	—	
Bagni . a.	6.59	10.13	12.38	16.22	19.10	—	—	
Villa Adr.	7.21	10.29	12.58	16.44	19.28	—	—	
Tivoli . a.	7.39	10.44	13.15	17.1	18.38	—	—	
Tivoli . p.	5.45	7.53	11.25	16.30	17.40	19.8	—	—
Villa Adr.	6.1	8.9	11.41	16.42	17.55	19.22	—	—
Bagni . a.	6.20	8.21	12.	16.55	18.14	19.37	—	—
Roma . a.	7.25	9.5	13.15	17.40	19.20	20.27	—	—

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Roma . . . . . p.	6.—	9.15	14.15	17.30
Prima Porta. . a.	6.41	9.57	14.58	18.12
Serofano . . . a.	6.56	10.12	15.18	18.27
Castelnuovo . . a.	7.25	10.41	15.42	18.56
Morlupo . . . . a.	7.34	10.49	15.50	19.5
Rignano . . . . a.	8.3	11.19	16.20	19.35
S. Oreste . . . a.	8.11	11.27	16.28	19.43
Civ. Castellana a.	8.45	12.1	17.2	20.17
Civ. Castellana p.	6.8	9.25	14.20	17.40
S. Oreste . . . a.	6.48	9.59	14.52	18.15
Rignano . . . . a.	6.51	10.7	15.—	18.23
Morlupo . . . . a.	7.19	10.35	15.35	18.50
Castelnuovo . . a.	7.26	10.42	15.41	18.57
Serofano . . . a.	7.55	11.10	16.9	19.26
Prima Porta. . a.	8.10	11.25	16.24	19.41
Roma . . . . . a.	8.55	12.10	17.10	20.25

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20.

GENZANO — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6,30 alle 20,30 (quest' ultima limitata a Marino).

Partenze da **FRASCATI** per **GENZANO**
Ogni ora dalle 7 alle 21.

FRASCATI — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6.32 alle 20.32.

GENZANO — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6.13 alle 20.13.

Partenze da **GENZANO** per **FRASCATI**
Ogni ora dalle 6.43 alle 20.43.

GUIDA DEL FORESTIERE

LUNEDÌ - Ingresso libero.

Vaticano: *Cappella Sistina, Galleria di pitture, stanze di Raffaello, Biblioteca, Gabinetto Numismatico:* Accesso dal portone di Bronzo e Scala Regia (al 2. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.

Id. *Studio e Munizioni del Musaico.* Accesso dal portone di Bronzo dalle 10 alle 14. (Il permesso via della Sagrestia n. 8, dalle 8 alle 12).

Id. *Cupola di S. Pietro,* (accesso dalla Chiesa Omonima) dalle 8 alle 11. (Il permesso via della Sagrestia 8, dalle 8-11).

Id. *Archivio Segreto.* Si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12.

Musei: *Borgiano* a Propaganda Fide, dalle 10 alle 12. (Il permesso dal Segretario di Propaganda).

Id. *Artistico Industriale,* via a S. Giuseppe a Capo le Case, dalle 10 alle 14.

Gallerie: *Albani,* fuori porta Salaria 11. (Il permesso dal mastro di casa del principe Torlonia).

Catacombe: *Di S. Agnese,* v. Nomentana. (Il permesso dal rettore della Chiesa Omonima dalle 9 alle 11.30; dalle 14 al tramonto.

Id. *S. Sebastiano,* v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.

Cloca Massima v. S. Teodoro, dalle 8 al tramonto.

Terme di Tito, v. Labicana 198, dalle 5 al tramonto.

Foro Traiano, p. Omonima, dalle 8 al tramonto.

Tombe di via Latina, Appia Antica, al 3. chilometro, dalle 9 al tramonto.

Ville: *Pamphili,* fuori Porta S. Pancrazio, dalle 13 al tramonto.

Id. *Umberto I,* fuori porta del Popolo, dalle 8 al tram.

Ingresso Una lira

Vaticano, accesso via delle Fondamenta, viale dal giardino

Musei: *Di sculture antiche, Etrusche, Gabinetto delle maschere* dalle 10 alle 15.

Id. *Lateranense sacro e Galleria* piazza San Giovanni in Laterano, dalle 10 alle 15.

Id. *Borghese,* Villa Umberto I, dalle 10 alle 16.

Id. *Nazionale,* p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16.

Id. *Etrusco,* palazzo di Papa Giulio (fuori porta del Popolo) dalle 10 alle 16.

Id. *Kircheriano,* via Colleg. Romano 27, dalle 10 alle 16.

Foro Romano dalle 9 al tramonto.

Palazzo dei Cesari, v. S. Teodoro 16, dalle 9 al tram.

Terme di Caracalla, v. Porta S. Sebastiano dalle 9 al tramonto.

Mausoleo d'Augusto, Castel Sant'Angelo dalle 10 al tramonto.

Palazzo della Farnesina via della Lungara 229, dalle 10 alle 15.

Galleria: *Nazionale d'arte antica,* via Lungara 10, dalle 9 alle 15.

Id. *San Luca,* via Bonella 44, dalle 9 alle 15.

Id. *Nazionale d'arte moderna,* Palazzo dell'Esposizione, v. Nazionale, dalle 9 alle 15.

Id. *Barberini,* v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.

Id. *delle Stampe* v. della Lungara, dalle 8 alle 14.

Catacombe: *di San Calisto,* via Appia Antica 33, dalle 8 alle 16.

Id. *di Domitilla,* v. Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto.

Basilica di S. Petronilla, v. Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto.

Ingresso Cent. 50

Musei: *Capitolino di Scultura,* p. Campidoglio dalle 10 alle 15.

Id. *Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca,* p. Campidoglio, dalle 10 alle 15.

Galleria *Capitolina di pittura,* p. Campidoglio dalle 10 alle 15.

Tabularium e Torre Capitolina, Campidoglio dalle 10 alle 15.

Antiquarium, v. S. Gregorio 1, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Colosseo, Gallerie Superiore, dalle 9 alle 18.

Catacombe Ebraiche, v. Appia Antica 37, dalle 8 al tramonto.

Ipogeo degli Scipioni, v. Porta S. Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.

Colombario di Pomponio Hylas, v. Porta Sa Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.

AVVISI ECONOMICI

Le pubblicazioni sono consecutive e non si fanno alternate.

Iª CATEGORIA
25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Affittasi per maggio p. v. appartamenti di 5-6-8 vani ai Prati di Castello.

APPARTAMENTO di 21 ambienti presso Ponte Cavour.

AFFITTASI o si vende alla Collina (Casentino) 700 m. sul livello del mare, villa signorile, vista splendida, vicinissima a Camaldoli, 15 minuti dalla stazione ferroviaria, composta di 30 ambienti, vasti saloni, completamente mobiliata, scuderia, rimessa, garage, giardino bosco inglese, luce elettrica per tutto, acqua potabile freschissima in casa. Rivolgersi: F. SEVERI, piazza Cola di Rienzo 85, dalle 7 1/2 alle 8 1/2 e dalle 13 1/2 alle 15 esclusi i giorni festivi

Per comunità religiose o collegio vendesi od offittasi vasto terreno con fabbricato e cappella nella provincia di Roma presso il Santuario di Genazzano. Scrivere Romolo 18, fermo posta. 780

Tipografi Vendesi motorino originale Langen e Wolf a gas di un cavallo. Macchina Pierron & Daitre per carte da visita e carta intestata. Macchina arrotondangoli Krause. Caratteri fantasia. Fregi in ottimo stato. Rivolgersi Tipografia Squarci, Mercede 10.

D' AFFITTARSI

Elegante appartamentino di quattro camere e cucina, arredato con lusso ed eleganza affittasi in via Marghera. Rivolgersi al portiere del Ristorante Regina, via Agostino Depretis.

Via Nazionale N. 22 p°. 1°. affittasi grande appartamento composto di num. 14 vani, ascensore e scala separata per persone di servizio. 1058

BAGNI E VILLEGGIATURE
25 parole L. 1 - In più di 25 Cent. 5 cadauna

Cupramarittima. (Ascoli Piceno) Elegante villino, con terreno e giardino, in amenissima posizione, a pochi metri dal paese e dal mare, 3 piani, con sotterranei e rimessa. Affittasi tutto od in parte. Per trattative rivolgersi ad E. C. Piazza Cairoli N. 2, Roma. 1062

IIª CATEGORIA
25 parole, Cent 75 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux Berger-Wirth

IIIª CATEGORIA
25 parole Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Ex sottufficiale di anni 26, attualmente addetto in un'azienda daziaria e di esattoria nelle provincie, fornito dei migliori documenti e che può dare in Roma le maggiori garanzie sotto ogni riguardo, desidera un posto, anche di fiducia, nella capitale ad onestissime condizioni. Rivolgersi S. S. fermo in posta. 907

Donna di servizio cercasi subito via del Governo Vecchio 96 p.o 4.o porta di fronte. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 104

Vedova toscana, madre di famiglia dà lezioni di piano, conversazioni d'italiano e accompagna signore e signorine. DA 39. Fermo posta. 890

Impiegato governativo capo ufficio, pronto dare anche cauzione, disponendo giornalmente ore libere, cerca occupazione confacente sua condizione. Scrivere Ricciardi, Amministrazione « Popolo Romano ». 925

Fonografi e dischi Causa partenza vendesi un magnifico fonografo e dischi. Indirizzarsi al Caffè Magistris, via del Lavatore 99 e 100. 999

Per allieve di canto La signora Mariani De Angelis, distinta artista ben nota, avendo deciso di dedicarsi all'insegnamento del canto, accetta di dare lezioni in famiglia, oppure al domicilio proprio, Via Cavour N. 6. Rivolgersi ivi. 66

Distinta signorina che conosce l' inglese benissimo, il francese, dà lezioni di canto e lezioni di lingua italiana e francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora 48, Scala B, int. 12. 738

D' AFFITTARSI

Camera e salotto elegantemente mobiliati affittansi in piazza di Spagna N. 9 piano quarto. 992

Due camere ben mobiliate, in posizione centralissima, luce elettrica, gas, per una o due persone stabili in Roma. Volendo camera e studio. Dirigersi alla Amministrazione del « Popolo Romano ». 1095

CORRISPONDENZE
25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Tuberosa Associomi tuo dolore, ringrazioti avermi troncato tortura tuo silenzio. Tue parole fannomi molto bene, tuo interessamento donami forza vivere. Aspetto tua lunga lettera unica consolazione. Baciotì. 1068